Lunedì 16 Marzo 1931 - IX
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 64
Direzione e Amministrazione
Vittorio Veneto 44 - telefono 72

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. Trimestre L. Semestre L. Mese L. — ESTERO Anno L. Semestre L. Trimestre L.

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' It. S. A. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.40. Tassa govern. e prev. giorn. 1.80 % in più

Le importanti dichiarazioni di Grandi alla Camera

L'Italia per la giusta pace nel mondo

ROMA, 14. — Camera dei Deputati. — Presiede S. E. Giuriati. — Approvati vari disegni di legge, si riprende la discussione sul Bilancio del Ministero degli Esteri.

Quando S. E. il Ministro Grandi sta per prendere la parola, scoppiano da ogni banco vivissimi applausi e grida di viva il Duce! Il Presidente, i ministri, i deputati sorgono in piedi. Gli applausi si rinnovano vivissimi, prolungati.

L'esordio

Cessata la dimostrazione, il ministro Grandi così esordisce:

Camerati, Credo di poter affermare con tranquilla coscienza che anche in questo anno particolarmente laborioso la politica estera del Governo Fascista ha difeso i diritti, ha tutelati gli interessi, ha accresciuto la statura ed il prestigio della Nazione. Il Duce può essere soddisfatto della sua fatica. Noi gli siamo riconoscenti e orgogliosi per avere potuto lavorare al suo fianco e operare in suo nome. La discussione svoltasi, i discorsi che sono stati pronunciati, costituiscono un indice della vastità e dell'interesse, sempre più vivo, con cui il Parlamento e la Nazione accompagnano lo svolgersi ininterrotto della nostra attività, presente in tutti i campi, vicini e lontani, della vita internazionale. Sarebbe cosa assai difficile procedere ad una classificazione in quest'ordine di problemi. Nulla è immobile o assoluto. Tutto è invece importante. Quando non lo è, può diventarlo domani.

Si dice grato a tutti i colleghi che hanno partecipato alla discussione. Entra quindi a parlare dei vari argomenti ch'essi hanno trattato. Primo il problema dei «mandati», trattato dal collega Fara e ripreso dal collega Re David e che trova riferimento anche nella relazione ampia, organica e documentata dell'on. Polverelli. Quindi i problemi del continente africano: il discorso dell'on. Baragiola fu ascoltato da lui, ministro, con molto interesse, e dichiara che in molti punti concorda ed anzi lo ringrazia dei suggerimenti che gli saranno utili per l'attività che il dicastero degli Esteri è chiamato a svolgere in quel continente.

Si dice egualmente grato agli onorevoli Clavenzani, Durini e Leicht per le giuste osservazioni in tema di emigrazione e di provvidenze per i nostri lavoratori che si recano all'estero ed assicura che il Governo farà del suo meglio in relazione coi mezzi di cui dispone, per migliorare i servizi relativi, compreso quello degli addetti commerciali.

E così, ad uno ad uno, tratta brevemente i vari problemi che la discussione, seria, concisa elevata pose in linea: problemi economici, agricoli, commerciali di carattere internazionale, il problema del disarmo, a proposito dei quali tutti i suggerimenti uditi saranno tenuti in gran conto.

Viene quindi al punto centrale (dice) del suo discorso, e cioè all'accordo navale tra l'Italia la Francia e la Gran Bretagna. Esso segna la fine di un lungo dibattito iniziato il 19 gennaio 1930 con la seduta inaugurale della conferenza navale a Londra, nella storica sala dell'Abbazzia di Westminster condotto poscia per tredici mesi ininterrotti dai rappresentanti dei governi delle cinque maggiori potenze navali del mondo, partecipanti alla conferenza di Londra, e concluso felicemente a Roma ed a Parigi, il 1 marzo 1931 in occasione della visita del segretario di stato Britannico sig. Henderson, e del primo Lord dello Ammiragliato Sig. Alexander nelle capitali italiana e francese.

S. E. Grandi espone quindi a larghissimi tratti la storia dei negoziati svoltisi a Roma, a Ginevra, a Parigi, a Londra, sospesi, ripresi, e finalmente concordati a Roma nelle conversazioni cordiali tra il Duce ed il ministro inglese Henderson e il signor Alexander il 27 febbraio passato con la clausole accettate dalla Francia, come il telegramma da Parigi del 2 marzo corrente, firmato dal ministro inglese Henderson e francese Briand, comunicava. Il Parlamento ed il Paese ormai conoscono, dalla pubblicazione avvenuta, i termini dell'accordo navale italo-franco-britannico.

La vittoria dell'equita' e del buon senso

L'accordo navale non costituisce una vittoria per alcuno, rileva il Ministro; o, piuttosto, esso significa la vittoria di tutti, vittoria dell'equità e del buon senso, che non è meno importante, nei rapporti tra gli Stati, di quel che non sia tra gli uomini. (*Vivissimi, generali applausi*).

Dello spirito di conciliazione spiegato dall' Italia per giungere all'accordo e della importanza mondiale, ha sinteticamente attestato il nostro Duce, quando, all'annunzio dell'avvenimento, affermò che esso avrà un benefico effetto non soltanto per le Nazioni firmatarie, ma anche nelle relazioni politiche fra tutti i popoli. Esso segna l'inizio più felice (ha soggiunto il Capo del Governo) di quest'anno di preparazione della Conferenza del disarmo. L'Italia non ha esitato, in considerazione di queste supreme idealità, a prendere l'iniziativa di notevoli sacrifici. Posso tranquillamente affermare che in questa circostanza l'Italia fascista ha fatto il suo dovere.

Ed anche le parole pronunciate alla Camera francese dal ministro degli esteri signor Briand sull'intervenuto accordo hanno trovato in noi una eco profonda. Ricambiamo (dice S. E. Grandi) con eguale animo i sentimenti espressi dall'eminente uomo di Stato francese. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Il disarmo

Venendo a parlare del disarmo e della pace, S. E. Grandi riassume il problema così: — Disarmo quale soluzione del problema della sicurezza; coordinamento economico diretto a sollevare l'economia di tutti i paesi dalla crisi attuale; azione tendente a determinare una più stretta solidarietà tra i paesi di Europa: questi tre aspetti della situazione mondiale esaminati particolarmente durante questo anno nei convegni internazionali dai Governi, dai Parlamenti, dalla pubblica opinione, hanno sempre rappresentato nel pensiero del Governo fascista un solo problema: esso si presenta ora come necessità di ridurre gli armamenti, ora come necessità di coordinare i regimi economici, ora come tendenza ad assicurare un più giusto equilibrio tra le Nazioni.

La vastità della crisi economica internazionale (osserva il Ministro) può essere almeno approssimativamente misurata; non così la crisi politica. Nessuno di noi ne conosce esattamente la profondità, e solo possiamo intenderne la complessità se consideriamo da quale sforzo essa è nata, le proporzioni dell'ultima guerra, i sovvertimenti che essa ha prodotto, gli spostamenti di territori e di ricchezza, le passioni lasciate dietro di sè. Ed è appunto in conseguenza e a sviluppo di questi concetti che il Governo fascista, nel suo memorandum del 4 luglio 1930, ha dichiarato non soltanto di non nutrire alcun preconcetto contro il progetto di una unione europea, ma al contrario di essere disposto a collaborare perchè l'idea possa tradursi in realtà.

L'Italia fascista è contraria alle tendenze di costituire nell'interno dell'Europa dei sistemi chiusi. Questi sono a nostro avviso origine di divisioni e secessioni, le quali pregiudicano più grevemente di qualsiasi altro fatto la pace e la tranquillità della Nazioni.

La formazione di un blocco fatalmente determina la formazione di un altro blocco. Si producono così automaticamente potenti concentramenti di interessi, che tendono a separarsi, nuclei di forze che vicendevolmente si sorvegliano e si minacciano.

I blocchi, i sistemi di alleanze militari, sono elementi negativi per il mantenimento della pace, la quale esige che si uniscano, non si separino, le forze e le volontà dei popoli.

E' sulla base di questi principii che l'Italia ha la sua precisa funzione e fisonomia in Europa.

La missione dell'Italia

La Nazione italiana ha una sua missione indipendente, inconfondibile e preziosa, missione di equilibrio, di conciliazione tra popoli e razze di idee contrastanti e diverse, che si ricollega nella storia alla politica millenaria della nostra gloriosa Dinastia, che si allarga secondo linee e disegni più vasti nell'avvenire.

Camerati! Vi è stato un momento in cui l'Italia, raccolta in se stessa alla vigilia del suo più grande sforzo nazionale, chiamò sacro egoismo la sua libertà e il suo diritto. Oggi questa formula non soddisfa più interamente il nostro spirito; il respiro si è fatto più ampio, l'orizzonte più vasto.

I nostri occhi vogliono guardare lontano. La grandezza di una Nazione è misurata dalla vastità degli interessi da difendere e anche dall'importanza e dalla nobiltà dei doveri da compiere. Avere la coscienza di una missione da assolvere, ecco il segno che solleva dalla mediocrità grigia i popoli e gli uomini. Questa legge morale, ideale e quindi universale costituisce la regola e la méta dell'Italia fascista.

Non da oggi, ma da nove anni, all'estero come all'interno, la politica di Mussolini si svolge secondo una direttiva unica, conseguente e armonica: quella della pace. Pace politica, sociale ed economica delle classi, dei cittadini, dei gruppi (*vivissimi applausi*); pace religiosa, pace delle Nazioni e degli Stati fra loro. Pace schietta, non ingannevole (*applausi*); operante, non statica, perchè fatta di popoli e di uomini che vivono. (*Approvazioni*). L'Italia vuole essere anzitutto «verità». Il suo presupposto e il suo segno consistono nella forza spirituale e materiale di un paese che ha la coscienza dei propori diritti da difendere, ed è pronto sempre ove occorresse, a qualunque sacrificio per la sua difesa e il suo avvenire.

Grandiosa dimostrazione

Una formidabile ovazione accoglie la fine del discorso del ministro Grandi, il quale, sorridente e facendo segno di ringraziamento, scende dalla tribuna e si reca al banco del Governo. Qui giunto, riceve le più vive congratulazioni da tutti i membri del Governo.

L'applauso si rinnova vibrante. Non è ancora perfettamente tornato il silenzio, quando parte dall'aula il grido di Viva il Duce! Un applauso fragorosissimo scoppia da ogni lato e ad esso si associa il pubblico delle tribune.

Cessato l'applauso, i deputati si affollano intorno al banco del Governo e fanno a gara per congratularsi vivamente con S. E. Grandi.

Nel frattempo si leggono e approvano senza discussione gli articoli e i capitoli del bilancio che viene approvato anche a scrutinio segreto insieme ai disegni di legge discussi in principio di seduta.

Il Presidente avverte che la Camera riprenderà i suoi lavori giovedì per proseguire nell'esame dei bilanci e di altri disegni di legge.

Ricompense al valor civile

Una medaglia d'oro

ROMA, 15. — S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'Interno nell'udienza del 2 marzo corrente ha conferito la medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Antonio Russo, contadino, per la seguente azione coraggiosa compiuta il 27 agosto 1930 in Guliano (Campania) e riportata nella «Gazzetta Ufficiale»:

«Sviluppatosi un incendio nel pagliaio attiguo alla sua casa, nel quale dormivano quattro suoi figliuoli, con indomito coraggio, sordo alle esortazioni di quanti, pieni di terrore, assistevano alla tragica scena, si slanciava due volte tra le fiamme, traendo in salvo tre delle sue creature. Poscia, con gli abiti bruciacchiti e già gravemente ustionato, penetrava nuovamente nel rogo; ma, uscitone appena con l'ultimo figlio semiasfissiato, cadeva esanime al suo e poscia decedeva vittima del suo sublime slancio paterno e del suo insuperabile eroismo».

Nella medesima udienza S. M. il Re ha conferito medaglie di argento al valor civile a 41 persone, in premio di coraggio e di filantropiche azioni compiute, e 136 medaglie di bronzo al valor civile.

Arnaldo Mussolini ha lasciato Tripoli

TRIPOLI, 15. — A bordo della motonave «Arborea» ha lasciato Tripoli, salutato al porto da notabilità coloniali, dal Direttorio del Fascio, dagli ufficiali della Milizia e da numerosa folla, Arnaldo Mussolini, il quale durante la sua permanenza, ha visitato i maggiori centri della Colonia e le più importanti zone agricole.

Si fa sospendere uno spettacolo spargendo gas fetidi

SOFIA, 15. — Al teatro Stoincheff sono avvenuti gravi disordini durante la rappresentazione del dramma: «Il primo uomo che ha ucciso». Numerosi membri di organizzazioni patriottiche hanno disapprovato rumorosamente lo spettacolo, spargendo nella sala bombette di gas fetidi e obbligando gli attori a sospendere la rappresentazione. La polizia ha dovuto intervenire ed ha espulso dal teatro i dimostranti che più tumultuavano; ma durante il terzo atto le dimostrazioni si sono ripetute con uno spargimento anche maggiore di gas fetidi che ha riempito il teatro di un denso fumo, tanto da costringere attori e pubblico a fuggire precipitosamente. Sono stati operati una decina di arresti.

Un «Mas» distrutto dal fuoco

VIAREGGIO, 15. — Ieri sera si è sviluppato un violentissimo incendio a bordo del «Mas 68» ormeggiato in questa darsena a disposizione del locale R. Balipedio per servizio di vigilanza nei tiri. Il motoscafo restava quasi totalmente distrutto. Due marinai ed un borghese sono leggermente feriti.

La morte di Padre Semeria

SPARANISE, 15. — Padre Giovanni Semeria è morto. I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 10, qui. La salma sarà trasportata quindi a Roma, dove giungerà martedì mattina per i solenni funerali che verranno celebrati a San Carlo ai Catinari, alle ore 10.

×

Giovanni Semeria, nato in Col di Roli (Porto Maurizio) il 26 novembre 1867, iniziò i suoi studi nel Collegio Vida a Cremona, e ai 18 anni vestì l'abito dei Barnabiti. Mentre perfezionava gli studi teologoci in Roma, frequentava i corsi di filologia alla Sapienza, laureandosi in seguito con una lodevole tesi su Boezio all'Università di Torino. Destinato a Genova, vi fondò una nuova scuola di religione nella quale ebbe campo di rivelarsi come uno dei più dotti, austeri, liberali elementi del clero italiano. Durante la guerra fu cappellano militare addetto al Comando Supremo. La sua opera di italianità e di assistenza fu sentita ed amata da tutti i fanti che spesso lo vedevano in trincea dispensatore di conforto e di fede. Fondatore dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno per l'educazione degli orfani di guerra di quelle province nello svolgimento di questa sua nobile missione profuse tesori di inesauribile carità. Fondò e diresse «Mater Divinae Providentiae Mater Orphanorum», organo di diffusione delle sue opere di bene, e diresse la Casa editrice «Amatrix» di Milano. Tra le molte sue opere, alcune delle quali ebbero a suscitare discordi commenti nel campo degli studi religiosi, sono: «Il cristianesimo di Severino Boezio rivendicato» (Roma 1900); «Nuptialia Cristiana» (Milano 1901); «Il primo sangue cristiano» (Roma 1901); «Dogma, Gerarchia e Culto della Chiesa primitiva» (1902); «Il pensiero di San Paolo nella lettera ai romani» (1903); «Idealità buone» (1904); «Per sentieri fioriti nell'arte» (1906); «La messa nella sua storia e nei suoi simboli» (1907); «L'eredità del secolo» (1915); «Memorie di guerra (1924); «Nuove memorie di guerra» (Milano 1928).

La commemorazione del gen. Graziani a Praga

PRAGA, 15. — Oggi al teatro comunale, per iniziativa della organizzaizone dei legionari cecoslovacchi, si è svolta la solenne commemorazione del generale Graziani. Prestavano servizio d'onore i legionari d'Italia in divisa e sul palcoscenico erano schierate le bandiere dei reggimenti attorno al quadro raffigurante il defunto. Il teatro era gremito di legionari, di uomini politici ecc. Ha parlato per primo il deputato Sobra tracciando la biografia del generale Graziani. E' seguito il ministro della difesa nazionale, Wiskowsky, e quindi il ministro d'Italia, Pedrazzi, che ha parlato in italiano.

Cerimonie e congressi

NUMEROSE CERIMONIE, oltre alle corse, a Milano, ieri. Nella mattina, si è aperta, nel Castello Sforzesco, la mostra delle imagini dantesche di Amos Nattini, presente S. E. il Sottosegretario Salvatore Di Marzo e S. E. il Prefetto, nonchè grande numero di autorità e personalità artistiche: i lavori del Nattini hanno avuto gli elogi di S. E. e sono stati ammirati. Dopo l'apertura fu inviato al Duce un telegramma di devoto ringraziamento per avere delegato a rappresentarlo S. E. Di Marzo. Amos Nattini ha iniziato l'ardita opera nel 1921. Essa «riafferma che l'arte è forza vivente del grande movimento spirituale creato dal Duce per dare agli italiani una coscienza una disciplina una fede». — La mostra è stata visitata nel pomeriggio da una folla di pubblico e fra gli altri, dall'ambasciatore dell'Argentina a Roma, dott. Penez.

Questi, a sera, nel salone della Biblioteca Ambrosiana, ha tenuto, dinanzi ad autorità e pubblico elettissimo, una conferenza, vivamente applaudita, sulle sue ricerche pinacologiche realizzate nei principali Musei d'Italia, sopra migliaia di dipinti.

I NUMEROSI CONGRESSI E CONVEGNI in occasione della grande Fiera di Verona sono già iniziati. Si è inaugurato ieri il convegno dei tecnici agricoli delle Tre Venezie e sono stati chiusi i lavori della «Settimana delle massaie rurali». E si è inaugurato pure ieri il primo congresso italiano di rabdomanzia.

SULLA STORIA DEL POPOLO ITALIANO E SUL FASCISMO è stato iniziato sabato a Bucarest, dal rettore di quella Università, prof. Jorga, un ciclo di conferenze. A quella prima assisteva anche l'ambasciatore nostro presso la Corte rumena.

LA GRANDE ESPOSIZIONE COMMERCIALE DELL'IMPERO BRITANNICO è stata inaugurata ieri a Buenos Aires, presenti i Principi inglesi. Il Principe di Galles vi ha tenuto un discorso, trasmesso per radio a tutto il territorio dell'impero — ed ascoltato (dice la Stefani) da milioni di persone di tutto il mondo.

Il cardinale Maffi in condizioni allarmanti

PISA, 15. — *Le condizioni di salute di S. E. il Cardinale Maffi, che erano andate progressivamente migliorando, si sono improvvisamente aggravate per il sopraggiungere di una nuova crisi di scompenso cardiaco determinato da un ritorno della febbre, ciò che procura preoccupazioni nei medici. Mons. Menghi ha somministrato l'estrema unzione al Porporato.*

Nuova vile imboscata contro un milite fascista di S. Croce

TRIESTE, 14. — Il milite della 59.a Legione del Carso, Rodolfo Tenze, di anni 22, mentre verso le 20.30 di venerdì rincasava di ritorno dal Cantiere di Monfalcone (dove egli lavora in qualità di meccanico), attraversando una strada di campagna, nella oscurità della notte, tra la stazione di Santa Croce ed il paese, è stato fatto segno ad alcuni colpi di fucile, che però non l'hanno colpito. Giunto in paese e informati del fatto i carabinieri, è ritornato con questi sul posto dell'attentato, dove sono state trovate due cartucce esplose e due non esplose, con un caricatore vuoto. Intraprese rapidamente le indagini, è stato arrestato un individuo su cui pesano forti sospetti.

×

Questa l'informazione diramata dall'«Agenzia Stefani». Nei giornali di Trieste leggiamo ampi particolari. Il Tenze, al primo sparo, si fermò di scatto per poter individuare chi fosse lo sparatore; ma, udito alla sua destra, a una trentina di metri, il rumore caratteristico di un fucile quando lo si carica, per non essere colpito alle spalle, fuggì a zig-zag verso il paese di Santa Croce. Egli era senz'arma di sorta. Tre altre fucilate rintronarono. Il Tenze rimase illeso e potè raggiungere la sua casa e raccontare ai famigliari il fatto. Poco dopo, ne informava i carabinieri.

S'iniziarono subito le ricerche, le quali concentrarono i sospetti su certo Ferdinando Cossutta, di anni 23, scalpellino, di sentimenti slavo-comunisti, che fu arrestato. Egli si protestò innocente e tentò un alibi che non gli è riuscito. Perciò e per altri gravi indizi, l'arresto del Cossutta è stato mantenuto.

Una bomba scoppia nel tram

Tre vittime

BUENOS AYRES, 15. — Oggi, su una vettura tranviaria, è scoppiata una bomba che ha ucciso l'individuo che la portava, tale Pieretti, e due passeggeri. Altre tre persone sono rimaste gravemente ferite.

I particolari dello scoppio

Si tratta di un anarchico

BUENOS AYRES, 15. — Si hanno i seguenti particolari sullo scoppio della bomba esplosa con tremendo fragore in una vettura tranviaria affollata di operai che tornavano dal lavoro. La bomba, portata dal noto anarchico Pieretti, è scoppiata quando egli ha inciampato per discendere dal tram. Il Pieretti e due passeggeri, tra cui una donna, sono rimasti uccisi sul colpo. Tre altri passeggeri sono stati gravemente feriti e altri leggermente. La carrozza tranviaria è andata in frantumi ed è tutta macchiata di sangue. Forti forze di polizia sono arrivate immediatamente sul posto ed hanno steso un cordone intorno ai rottami. La polizia crede che il Pieretti portasse non una bomba, ma una latta contenente materiale esplosivo per la confezione di bombe. Essa ha trovato anche che il Pieretti portava dei manifesti sediziosi.

Grande eccitazione è stata causata dallo scoppio, specialmente a motivo della presenza dei Principi di Galles e Giorgio: ma la polizia crede che la bomba o latta, non sia connessa in nessun modo colla visita nè con la esposizione di prodotti britannici.

Ricordi rivignanesi di altri temp

Come sia ora Rivignano non lo so. Mi dicono che hanno fatto tante cose belle: la chiesa o dirò meglio, portata più lontana, tolto quella riga di ippocastani frondosi che abbellivano la piazza e davano ombra al lavatoio, alimentato da pozzi artesiani. Riformato insomma — perchè quando si sposta la chiesa, si rivolta il paese.

Sono rimaste ancora le due statue fruste all'imbocco del paese «in borg di sore» per chi viene da Codroipo.

Rivignano andava superba, a quei tempi, perchè residenza del Deputato — amico personale del fondatore della Patria, prof. cav. Camillo Giussani: l'on. Giuseppe Solimbergo; e andava superbo di contare l'accreditata «Farmacia Solimbergo», condotta dal fratello del Deputato, Alessandro, la quale aveva larga sfera d'azione in molti paesi intorno.

Del primo, ricordo ch'è stato console nel Canadà, console a Costantinopoli, ma ricordo sopratutto una «campagna elettorale politica», basata più che su altro, sulla «conquista» degli elettori a mezzo di fattorini: con quali espedienti, lo dicono i versi che riporto, allora mo'to diffusi e... cantati:

Con Solimbergo se va all'Albergo,
Con Galati se leca i piati
Con Teragona se magna se beve...
e non dico il resto.

I due fratelli Solimbergo, popolarissimi per la loro bontà ed affabilità, sono scomparsi: Alesandro or sono pochi giorni; ma la loro memoria durerà a lungo in quanti li conobbero.

· · ·

Torniamo a Rivignano, cittadina simpatica del basso Friuli, da dove si staccano due strade: una per Arlis patria del conte Ottelio — l'altra per Flambruzzo patria dei conti di Codroipo e la terza diritta per Teor e Ciarmavvis, patria di Lestani.

Ad Arlis è la casa tradizionalmente ospitale del conte Settimio Ottelio, dove negli anni di grazia, era capotavola la contessa madre, a destra il figlio — a sinistra la contessa moglie; e intervenivano settimanalmente ospiti il veterinario cav. dott. Ciani ed il parroco don Tomaso Dell'Angelo.

A Flambruzzo nell'avito palazzo dei conti di Codroipo, Principi di Stiria, viveva, a quell'epoca, la vedova contessa madre, molto pia — e il figlio conte Girolamo: un tipo di germanico, biondo, che aveva sposato con lusso straordinario una principessina di nobilissima casata, figlia di un principe assistente al Soglio Pontificio. Venne dalla Gottalo... la di Toscana nel nostro Friuli.

Lestani di Chiarmaccis di cui feci il nome più sopra, era il più bel tipo di sognatore che si possa immaginare. Vecchiotto, alto, diritto, coi baffi ed i capelli tinti, non gli spiacevano le avventure galanti. La fregola dell'inventore era più forte di lui. Spese quasi tutta la vita a cercare il segreto della dirigibilità degli areostati, e quasi tutta la sua sostanza. Pubblicò un testo arduo di cifre, che capiva lui solo — e per far prove e riprove bandì tutti i «piani» della sua casa — facendone uno solo dalla cucina al tetto. Povero Lestani — avrebbe voluto morire in aria e finì sotterrato nel terremoto di Messina e gli areostati girano il mondo a comando, senza ch'egli abbia potuto riuscire a scoprire il segreto.

· · ·

A Rivignano, a quei tempi, c'erano tipi e persone così care che vanno ricordate. Si riunivano di solito all'osteria di Malero. Malero era un ex carabiniere con baffi abbondanti e con figlie abbondanti: se di fuori batteva la tormenta, attorno al tradizionale focolare friulano; se il sole regalava le sue grazie, nell'atrio o nel sottoportico.

Coi tipi locali c'erano quelli dei paesi viciniori: Primi i fratelli Bertuzzi, Gigi, più grande e grosso del vero; Bepi dottore, noto allora più per lo spirito salace, che per le ricette — morto a Genova in bella fama di medico e anche di poeta dialettale, improvvisatore fecondo di villotte; Piero: grave sopra la barba spiovente — poi, Vittorio Concina, dalla testa piegata, cacciatore terribile al cospetto di Dio — e Gasparin Toffoli che vendeva cuoio e giocava a tresette — e Toni Polan che comperava biava e pagava mezzi litri — e Beltrame il macellaio più rotondo, più roso, più flare che io abbia mai visto. Beltrame era dei «locali».

Così Bepi Bearzi. Io lo ho visto sempre col cappello duro in testa. Credo non ne avesse mai portato altri. Lungo, ossuto lui, lunga la faccia col naso che cadeva sui baffi a spazzola. Non viveva di pane. Vino bianco e sigarette.

Naldi, rimasto qui da brigadiere per un matrimonio conveniente, era rivignanese d'elezione. Leguleio in sessantaquattresimo, dava pareri, citava spesso l'art. 17 e mezzo del Codice. Elefantiaco nella figura, col pizzo caprino aveva creato il «mis-mas»: un taglio di vino bianco e acqua di Petanz. Del vino ne so ancora, dell'acqua di Petana non ne ho più sentito parlare. Compagno fedele di Naldi, era Mondo Borsetta, il più grosso dei Segretari comunali, con due occhi glauchi di buono e una barbetta bionda a pizzo regolarissimo.

E Toni Pertoldeo? L'eleganza rossa — intanto che nella fabbrica facevano quelle buone «pignate», che non si fanno più. E Tita Locatelli? Titute. E' da mettere in palo con Doro Fabris. Alti così, con due pancette così. Solo che Tita era serio, compassato, assessore comunale, bottegaio, vedovo innamorato, e Doro era un buffone di classe, con due occhietti vivi e un parlare da direttissimo che metteva riso anche quando voleva essere serio.

Poi, Checo Bulfon, lui, il cane, la pancia. E Angelin Gori? Era il figlio del cav. Gori — quando i cavalieri valevano qualche cosa. Alto, segalino, tutto nervi. E Bepi d'Agostinis? Pulit! pulit... Pulidut, pulidut! — uno di quegli uomini nati per gli affari e che sanno che «gli affari sono affari». Era conosciuto in tutto il Friuli.

Si andava spesso da Raffin.

E dal Raffin, c'era Giacomo che lo si capiva poco perchè parlava nel naso, e altri due che si capivano troppo... quando portavano il conto.

Ore belle, che sane compagnie! Che risate gorgoglianti, come il vino generoso di Arlis, di Flambruzzo, di Varmo, di Gradiscutta!...

E si parlava e si chiosava in friulano, sempre! Ora, musoneria e si chiacchiera veneto...

Giacomo Sandri 13

Villaggio minacciato di essere inghiottito dal fango

CHAMBERY, 15. — Alle ore 18 di ieri lo slittamento della Chatelard continuava sempre. Più di 300 operai sono occupati a tentare di deviare le correnti di fango che sono ora in numero di quattro, perchè una nuova corrente molto notevole si è prodotta questa notte verso l'1.30. La fatoria Volle, presso il villaggio di Grange, è stata letteralmente inghiottita dalla corrente di fango e roccie. Si sta facendo febbrilmente lo sgombero del villaggio di Ains, come pure di alcune case della Motte. La strada nazionale N. 90 alla frontiere italiana è stata nuovamente interrotta da un frana lunga 50 metri nel borgo S. Maurizio. La frana ha asportato il parapetto della strada. Il transito non può effettuarsi sulla riva sinostra dell'Isère.

Notizie in breve

A VELLETRI, S. E. MARESCALCHI, Sottosegretario all'Agricoltura, ha presenziato ieri alla premiazione di coloro che si distinsero nella festa dell'uva del 28 settembre ultimo. S. E. vi ha pronunciato un discorso vivamente applaudito, chiudendo con un inno al sicuro avvenire agricolo dell'Italia sotto la guida di un Capo che ha compreso ed è penetrato nell'anima dei rurali.

I DISOCCUPATI IN ITALIA, secondo una relazione del Direttore generale per le assistenze sociali, on. Madoiaghi, trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e riassunta dall'Agenzia Stefani, da 722.612 che si contavano al 31 gennaio erano saliti a 765.325, dei quali 200.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Divisi per sesso, si avevano 599.381 uomini e 165.944 donne.

IN UNA VETTURA LETTO dell'expres che dalla Slesia porta a Berlino, la principessa Hohenlohe Oehringen ha dato alla luce un bambino. La principessa si recava appunto a Berlino per entrare in una clinica ed era accompagnata da un medico che ha potuto prestarle tutte le cure del caso.

NELLE PROVINCIE MERIDIONALI DELLA JUGOSLAVIA, per tutta la giornata di ieri si sono ripetute le scosse sismiche e le alluvioni sono continuate. Un fenomeno nuovo si è verificato a Belgrado, e cioè la caduta di una pioggia gialla che ha insudiciato cappelli e vestiti. Si ritiene che il colore della pioggia sia tutto determinato dalla polvere sollevata appunto dal terreno e trasportata dal vento verso le regioni settentrionali del paese. Le alluvioni nella Serbia meridionale sono provocate oltre che dalle pioggie, anche dallo scioglimento delle nevi. Tutti i villaggi lungo la Sava, per una settantina di miglia, sono allagati ed i contadini trasportano in salvo il bestiame servendosi di barche, poichè le strade sono sommerse. Una sola disgrazia grave viene segnalata e questa avvenuta al Pirata, dove una casa pericolante è rovinata proprio nel momento in cui rientrava una bambina che è rimasta sepolta dalle macerie.

UN DRAMMA PROVOCATO DALLA MISERIA è avvenuto nel Massachusett (America). Una madre che viveva nella più estrema indigenza si è gettata con i suoi tre bambini dall'estremità del molo nell'acqua gelata del mare. La donna e due bambini sono periti. Il più grande di essi invece, dall'età di 11 anni, è riuscito a raggiungere la sponda ed è stato salvato.

IL PIU' POTENTE VELENO ESISTENTE è stato scoperto nel Transwal dal dott. Green, specialista nel laboratorio di chimica di Ondersterport. La scoperta è avvenuta per puro caso. Alcuni operai — che lavoravano lungo le rive del fiume Pienaers — avendo sete, raccolsero alcune erbe che crescevano lungo il fiume e le masticavano. Immediatamente tutti vennero presi da violenti conati di vomito e da una grande prostrazione. Uno di essi poco dopo morì. Il dott. Green fece l'autopsia del morto e andò alla ricerca dell'erba sospetta. Trovatala, ordinò a due indigeni di sradicarne alcuni bulbi, ma subito si ebbe una impressionante dimostrazione della potenza del veleno, in quanto che i due indigeni al solo odorarne le foglie, caddero svenuti e con moltissima difficoltà si poterono salvare. Il veleno che lo scopritore denominò «Abenis» non lascia alcuna traccia negli organi della vittima e si assicura che basti una millesima parte di grammo per uccidere un adulto, essendo ben cinquemila volte più mortale della stricnina.

CRONACA CITTADINA

La Medaglia d'oro Guido Slataper presiede il Congresso regionale dei Mutilati

Il ricevimento in Municipio

Ieri Udine ha avuto l'onore di ospitare i gloriosi Mutilati del Friuli, della Venezia Giulia, dell'Istria e di Zara, affluiti per partecipare al loro Congresso regionale. I Presidenti delle Sezioni e delle Sottosezioni con puntualità militare giungono alla Loggia Municipale ed entrano nel nostro così caro «Palazz».

Gli ospiti graditi sono ricevuti con quella cordiale cortesia che è caratteristica del Podestà gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco, coadiuvato dal suo segretario particolare cav. Bonanni, dall'Ispettore di Polizia Urbana dott. cav. de Poloni e da altri funzionari municipali.

Tra le cospicue autorità intervenute al signorile ricevimento, notiamo S. E. il Prefetto della Provincia di Udine gr. uff. dott. Riccardo Motta, col suo segretario di Gabinetto cav. uff. dott. Zingale, S. E. il tenente generale gr. uff. Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata di Udine, col colonnello Capo di Stato Maggiore e con l'aiutante di campo capitano cav. Stoppato, il Luogotenente generale co. comm. Alberto Galamini Commissario della Federazione Provinciale Fascista col suo segretario particolare seniore ... la Medaglia d'oro Guido Slataper Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra per la Regione Giulia e Zara, col suo segretario Bianchi, nostro valoroso collega in giornalismo, S. E. l'on. Leicht, il Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini, col segretario generale dott. cav. uff. Zanon, il Vicesegretario del Fascio di Udine capitano cav. dott. Giacomo Luchini, il prof. Catalani per la Federazione Friulana Combattenti, il Presidente della Sezione Friulana Mutilati avv. Margarita, il R. Questore comm. Bodini, il maggiore cav. Scognamiglio comandante la Divisione di Udine dei C.C. R.R. ed altre autorità.

Nel centro della sala, ove si svolge il ricevimento, spicca, su di un tavolo, la caratteristica e suggestiva testa in argento dell'eroico Gerarca dei Mutilati, Carlo del Croix.

Tra i preposti alle varie Sezioni e Sottosezioni della Regione Giuliana notiamo come presenti al superbo convegno:

Per Trieste: Medaglia d'oro Guido Slataper, Pasil e Bianchi.

Per Udine: Presidente avv. Margarita, coi consiglieri cav. Alciati, dott. Ottorino Allatere, Moro, dott. Ventura e Pirona.

Per Gorizia: tenente Uria.

Per Pola: capomanipolo sig. Santaclassi.

Per Fiume: sig. Colussi.

Per Zara: cav. Rubatto.

Per Monfalcone: Pietro Pozzari; per Tolmino: Antonio Bassi; per Pordenone: Mario Puppin; per Spilimbergo: colonnello cav. uff. avv. Marco Marin; per Tarcento: cav. G. Tonat; per Tolmezzo: dott. Piero Sartore e signor Pietro Folli; per San Vito al Tagliamento: signor Antonio Bortolussi; per Maniago: signor Angelo Li Calzi; per Aviano: signor Quinto Rossi; per Cervignano: signor Aristide Cicogna; per Cividale: signor Giovanni Scubla; per Gemona: signor Francesco Bonitti; per Latisana: signor Angelo Marsoni e signor Domenico Bozza; per Maiano: signor Ermenegildo Cividino; per Osoppo: signor Cesare Di Poi e signor Cassola; per Palmanova: signor Lorenzo Bean; per Pontebba: prof. maggiore cav. Giacomo Fiori e signor Di Marco; per San Daniele: signor Ugo Macuglia; per San Giorgio di Nogaro: signor Zollo Tesan; per Latisana: signor Marsoni.

Il saluto del Podestà di Udine

Il co. on. gr. uff. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, porge alla Medaglia d'oro Guido Slataper, ai Presidenti di tutte le Sezioni e Sottosezioni Mutilati, e alle autorità presenti, il saluto affettuoso e cordiale della città. In particolar modo lo rivolge ai Mutilati che la Città di Udine è lieta di ospitare nella Casa del Comune in cui si rinnovano i ricordi del glorioso passato e le più fulgide speranze dell'avvenire.

— Questa Casa — dice il Primo Cittadino di Udine — è degna di voi, poichè essa rappresenta la Città antesignana di patriottismo e baluardo di fedeltà. Durante i vostri lavori, o gloriosi Mutilati, sappiate che a Udine siete circondati dal più puro affetto e dalla più pura devozione. Il Duce ha detto che voi formate la X Legione sempre pronta a sacrificarsi per la grandezza della Patria e per i più alti suoi destini.

Le vibranti espressioni del Podestà di Udine sono salutate da calorose e prolungate acclamazioni.

Il saluto del Presidente della Sez. di Udine

Il valoroso Mutilato avv. Margarita, Presidente della Sezione di Udine, così porge il saluto e il ringraziamento alle autorità:

Eccellenze, Signori!

Interprete sicuro e fedele dei camerati tutti del Friuli, della Venezia Giulia e di Dalmazia, sento il dovere di ringraziare S. E. il Prefetto, che ha sempre tenuto in grande considerazione la nostra Associazione, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, autentico rappresentante di quell'Esercito con cui noi abbiamo indissolubili vincoli di fraterno cameratismo, l'on. Podestà di Udine che sempre è venuto incontro ai nostri bisogni e che anche oggi vuole dimostrarci l'attaccamento di questa nobile città, ospitandoci fraternamente e signorilmente in questa storica sala, e tutte le altre Autorità che con la loro presenza hanno voluto dare alla nostra riunione una spiccata significazione.

Ringrazio anche il generale Galamini, autorevole e degno Capo — oggi — del Fascismo Friulano, e lo prego di voler assicurare il camerata Giuriati — dico Camerata perchè anch'Egli è Mutilato — che noi, ai confini sacri della Patria, in piena corrispondenza di spiriti e di opere con le Gerarchie del Regime, abbiamo messo in pratica il comandamento della nostra legge statutaria che vuole che noi manteniamo tra gli Invalidi di Guerra, l'orgoglio del sacrificio e il sentimento della fraternità nell'amore della Patria e che ci impone l'obbligo di educare il popolo al sentimento del dovere per adeguare lo spirito ai destini della grandezza della Nazione.

Viva l'Italia. Viva il Re. Viva il Duce!

(*Applausi unanimi e congratulazioni*).

La Medaglia d'oro Guido Slataper

Prende quindi la parola l'eroico mutilato triestino Guido Slataper, Medaglia d'oro. A nome dei Mutilati della Venezia Giulia, del Friuli, dell'Istria e di Zara, dei quali si sente orgoglioso di essere il Capo, ringrazia il Podestà di Udine per la gentile e patriottica ospitalità. I Mutilati sono venuti a Udine per rendere omaggio alla gloriosa Capitale della guerra, la città capoluogo del Friuli che tanto ha dato e tanto ha fatto per la redenzione delle terre che erano ancora soggette all'Austria. Qui i Mutilati, legati a Udine da indissolubili vincoli d'amore, ritrovano oggi il palpito e si ripromettono il raggiungimento delle fulgide mète dell'avvenire.

L'oratore ringrazia quindi le Autorità che hanno voluto dare maggior solennità al convegno e rivolge un sentito elogio ai Dirigenti della Sezione di Udine che sempre hanno fatto e fanno attivissima propaganda patriottica per il raggiungimento dei fini ideali di grandezza dell'Italia. Plaude pure ai presidenti delle Sezioni e Sottosezioni della Regione e riafferma che il Regime può contare sempre sui Mutilati. Essi infatti, appena svestito il grigio-verde, furono i primi ad intuire un altro dovere che ad essi si imponeva: quello di agire, senza nulla chiedere, per la valorizzazione della Vittoria. Essi non si soffermano nel loro cammino, ma intendono di proseguire, in stretta collaborazione col Partito Fascista, nella loro azione tanto più delicata in queste Provincie situate ai confini della Patria.

Afferma che l'Associazione Mutilati ha portato il primo e più importante contributo alla propaganda patriottica tra gli allogeni.

Conclude rilevando che i Dirigenti delle Sezioni e Sottosezioni, terminati i lavori del convegno, ritorneranno ai loro paesi infiammati da nuovo spirito di devozione e di fedeltà, pronti sempre a dare coi loro camerati, quanto loro rimane di vita per la grandezza della Patria, verso quelle mète che il Duce ha infallibilmente segnato.

L'ispirata parola del Gerarca dei Mutilati Giuliani è salutata da calorosi applausi: tutte le autorità si stringono attorno alla Medaglia d'oro Slataper per felicitarsi con lui.

Segue nella sala adiacente un signorile rinfresco servito con distinzione degna dell'occasione dalla Ditta Ines Zorzi di via Mercerie. Il convegno si protrae per circa mezz'ora tra la più affettuosa delle cortesie del Podestà.

I lavori del Convegno

Alle 11 i Dirigenti delle Sezioni e Sottosezioni regionali dell'A. N. Mutilati, si riuniscono a convegno nella sala dell'ex Consiglio Comunale, nel Palazzo della Loggia Municipale.

L'avv. Margarita, Presidente della Sezione di Udine, porge un fraterno saluto ai camerati intervenuti al convegno, augurando che i loro lavori tornino proficui per i valori morali e materiali della grande famiglia dei Mutilati.

Il Presidente Medaglia d'oro capitano Guido Slataper dà la parola al Presidente della Sezione di Monfalcone che con alata parola e tra la più viva commozione dei presenti commemora il capitano cav. conte Giuseppe Valentinis, spentosi recentemente tra il più profondo cordoglio dei concittadini e di tutti i camerati.

Il Presidente Slataper si associa con nobili espressioni di condoglianza esaltando la nobile figura del valoroso Estinto.

Il Comitato nazionale delibera di inviare un telegramma alla famiglia del compianto e prode Camerata.

Quindi il Presidente Medaglia d'oro Slataper fa un'ampia relazione sull'attività e sulle finalità dell'Associazione, prospettando chiaramente i vari problemi di organizzazione interna che si impongono per dare all'Associazione stessa sempre maggior forza attraverso i deliberati voluti dal Regime fascista. Tratta quindi l'arduo problema del collocamento dei Mutilati, in base alle decisioni del Comitato centrale. Dà in merito varie e precise delucidazioni, spiegando quali dovranno essere i programmi delle assemblee delle Sezioni e Sottosezioni.

Alla relazione del Presidente è seguita una proficua discussione cui hanno partecipato numerosi intervenuti al Convegno con speciale riguardo al tesseramento e ad altri problemi di carattere interno.

L'adunata si è chiusa tra il più vibrante entusiasmo, con l'invio di telegrammi di devozione entusiastica e fedele a S. M. il Re, al Duce, a S. E. Giuriati, al Gerarca supremo dei Mutilati Carlo del Croix e alla Famiglia Valentinis di Monfalcone.

Al tocco i Mutilati, col gradito intervento delle più cospicue autorità, si sono riuniti in una delle magnifiche sale del Grande Albergo d'Italia. Il pranzo fu servito con quella distinzione che è caratteristica del proprietario signor Beltrame e non occorre dire che il convito fu rallegrato dal più fraterno cameratismo e si chiuse al canto delle nostalgiche canzoni di guerra e di «Giovinezza» con cui furono salutati il gen. Galamini, il Podestà e le altre Autorità, al levar delle mense.

Cospicue elargizioni benefiche della Cassa di Risparmio

La benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha elargito la cospicua somma di L. 20.000 quale contributo per l'anno 1931 a favore del Patronato Friulano orfani di guerra. Su tale somma il Patronato ha disposto in favore dell'Istituto Friulano orfani di guerra di Rubignacco L. 15.000.

Le due Istituzioni porgono alla Istituzione benefattrice i più vivi ringraziamenti.

* * *

Anche quest'anno la benemerita Cassa di Risparmio ha beneficato la nostra Casa di Ricovero con lire 20.000. — La Amministrazione porge sentite grazie.

* * *

La benemerita Cassa di Risparmio ha elargito anche quest'anno all'Asilo «Marco Volpe» la somma di lire quattromila.

L'Istituzione beneficata ringrazia sentitamente anche a nome dei piccoli alunni.

I nuovi prezzi delle carni

La Federazione Fascista Friulana del Commercio comunica che in relazione all'andamento dei prezzi del mercato a decorrere da lunedì 16 corrente saranno apportate al listino prezzi N. 4 in vigore dal 5 corrente, le seguenti variazioni:

Burro di latteria Friuli lire 14.50 al chilogramma; burro naturale 13.50 al chilogramma. — Nelle macellerie saranno adottati i seguenti prezzi:

Macellerie di I categoria

Carne di manzo di primo taglio al chilogramma lire 8.50; di secondo taglio a 7; di terzo taglio a 4.50 — Polpa di manzo di primo taglio a 11.80; di secondo taglio a 9.50 — Carne di vitello di primo taglio a 9; di secondo taglio a 7; di terzo taglio a 6 — Polpa di vitello di primo taglio a 13.50; di secondo taglio a 11.

Macellerie di II categoria

Carne di manzo di primo taglio al chilogramma lire 8; di secondo taglio a 6.60; di terzo taglio a 4 — Polpa di manzo di primo taglio a 11; di secondo taglio a 9 — Carne di vitello di primo taglio a 9; di secondo taglio a 7; di terzo taglio a 6 — Polpa di vitello di primo taglio a 13.50; di secondo taglio a lire 11.

Per l'adunata nazionale degli alpini a Genova

La Sezione dell'A. N. A. ha diramato ai Gruppi la seguente circolare:

«Come è stato pubblicato anche nella stampa locale l'A. N. A. terrà quest'anno il suo Convegno annuale a Genova nei giorni 19, 20 e 21 aprile p. v.

Norme più precise verranno emanate in seguito; raccomando però fin d'ora ai Capi Gruppo di fare opera di propaganda tra i nostri Soci perchè la partecipazione della Sezione di Udine alla grande manifestazione riesca numerosa e bene ordinata.

La tessera convegno costerà L. 27 e darà diritto al viaggio in tradotta (andata e ritorno, accantonamento ecc.

I Capi Gruppo possono fin d'ora cominciare a raccogliere le quote, tenendo presente che possono partecipare al Convegno solamente i Soci in regola con la tessera 1931 e che sono esclusi in via assoluta quelli che non hanno diritto d'iscrizione alla A. N. A.

Si preparino le fanfare e si organizzino i cori.

Le quote raccolte dovranno essere inviate alla Sezione entro il 26 corrente mese insieme ad un elenco nominativo in doppia copia».

Beneficenza

Alle Orfanelle di via Rivis — La signora Isolina D'Aronco ha offerto lire 100.

Alle Dame di Carità — La signora Isolina D'Aronco L. 100.

Le beneficate ringraziano riconoscenti.

Congregazione di Carità — In memoria di Toso gen. cav. Cesare avv. cav. Gino Zagato L. 20.

I volontari di Guerra e i volontari fiumani fondono le loro Associazioni

In un'atmosfera di fede e di cameratismo, alla presenza delle più cospicue autorità cittadine, si è svolta nella sala delle adunanze della Casa del Combattente, presieduta dall'egregio prof. Fabbrovich, l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra.

Alla seduta hanno presenziato il Commissario Federale Luogotenente generale conte comm. Galamini, il cav. dott. Calabrese per S. E. il Prefetto, il colonnello Valeri per S. E. il generale Liuzzi, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco col Vicepodestà conte dott. Gropplero, l'on. prof. Asquini Preside della Provincia col segretario generale dott. Zanon, il Vicesegretario del Fascio di Udine dott. Luchini, il maggiore Scognamiglio comandante la Divisione dei C.C. R.R., la contessina Elisa de Puppi, il prof. Catalani, il prof. Benvenuti ed altri ancora.

Dichiarata aperta la seduta, prende la parola il Vicepodestà co. Gropplero, il quale con elevato discorso, porge agli intervenuti il saluto della Capitale della guerra ed augura che all'Associazione arridano i migliori destini.

Cessati gli applausi che coronano le belle parole pronunciate dall'oratore, il presidente dell'Assemblea, prof. Fabbrovich, ardente assertore della causa dalmatica, per il loro intervento, così dice:

FUSIONE DEI VOLONTARI DI GUERRA COI LEGIONARI DI FIUME

«Signori, nel mentre mi è grato porgere un grazie sincero alle autorità e rappresentanze che vollero qui convenire, abbellendo con la loro presenza questa sagra annuale del Volontarismo, alla Presidenza e a Voi tutti vada la mia riconoscenza per la fiducia che sembra dimostriate verso di me, non come persona, ma come rappresentante d'una nobile terra.

«Camerati, avrete or ora le relazioni dell'attività annuale; e potrete trar buoni auspici per il futuro, riconoscendo, come pur tra gli inevitabili disagi, la nostra associazione non conosca soste, ma marci fidente verso l'avvenire, prosperando e ingigantendo.

«Sì, anche ingigantendo, poichè tra le nostre file accoglieremo oggi coloro che, nutriti della stessa passione nostra, vollero cogliere la fronda di lauro sulle rive del Quarnaro, custodendo nel proprio spirito quella luce ideale che trema e palpita nei cuori generosi.

«Camerati, uniti marceremo verso nuove mète volute dal Fato. Nutriamo intanto i nostri sogni di una realtà sanguinante: quella realtà ch'è forgiata di strazio e martirio e a noi giunge dalle terre di San Girolamo.

«Uniti, con la faccia eretta sempre verso il sole, nuovi missidi, stiamo pronti ognora a rintuzzare la ferocia dei moderni unni annidatisi sugli scogli dalmatici.

«Compagni, impariamo a tessere le nostre giornate di melodie sacre, sorgenti dalle lontane memorie, serbiamo pura e incontaminata la vena dell'entusiasmo che ci fa parer bella e degna d'esser vissuta la vita, almeno sino al giorno in cui il volontario d'Italia avrà assolto il suo compito ricoprendo del tricolore salsando le acque insanguinate di Dalmazia.

«E allora i martiri di Lissa e Spalato ci sorrideranno».

La beneauspicata unione delle due Associazioni Volontari di Guerra e Legionari Fiumani è stata accettata ad unanimità dai soci delle due associazioni, che contano tra le loro file i volontari della guerra mondiale e quelli dell'audacissima e leggendaria impresa di Fiume.

Le commosse e sentite parole del presidente prof. Fabbrovich sono salutate con calorosi applausi, cessati i quali risponde brevemente ma con parola incisiva il comm. co. Galamini, il quale promette tutto il suo appoggio all'Associazione che il Fascismo ha valorizzato potenziandola.

Quindi, con nobile gesto, stringe affettuosamente la mano al signor Ernesto Tabacco, attuale presidente della Sezione Cavalieri di Palmanova, e suo preziosissimo collaboratore in tempo di guerra, nella quale dimostrò tutto il suo valore in imprese rischiosissime.

Nutriti battimani salutano le parole elette del Commissario Federale e una manifestazione di simpatia viene indirizzata al valoroso e modesto signor Tabacco.

Prendono quindi la parola il Presidente dell'Associazione, signor Federico Ongaro, che legge la relazione morale, e il Vicepresidente signor Antonio Vidoni che legge la relazione finanziaria, ambedue approvate ad unanimità.

Il primo dichiara decaduto dalla carica il Consiglio direttivo, Presidenza compresa, la quale però rimarrà in carica fino a riconferma o nuova nomina da parte dell'on. Presidenza Nazionale.

Terminate le due letture, il signor Sinigallia, triumviro del Manipolo Friulano dei Legionari Fiumani, legge l'ordine del giorno, a coronamento di un elevato discorso, ordine del giorno nel quale oltre a illustrare la fusione delle due Associazioni, propone, e la proposta è accolta ad unanimità, di insignire la co.na Elisa de Puppi e la co. Nella Arnaldi della croce azzurra di Dalmazia.

La stessa proposta, pure accettata, fa il signor Ongaro a favore del prof. Fabbrovich e del camerata Sinigallia, poi legge quella del signor Zilotti, ardente volontario fiumano, il quale propone vengano dati il fazzoletto purpureo, la tessera e il distintivo dell'Associazione ai camerati fascisti feriti nella Rivoluzione.

Prendono quindi la parola il collega Castelletti, il quale ricorda, riferendosi alle parole del co. Galamini, come furono proprio i legionari fiumani che ospitarono i primi fascisti, rendendo più saldi i legami di cameratismo; e il signor Benvenuti il quale chiede che l'Associazione e le Sezioni si trovino più spesso riuniti per studiare i vari problemi.

Il Presidente toglie quindi la seduta.

La promozione del Giudice cav. uff. Minesso

Apprendiamo con vivo piacere che il dott. cav. uff. Angelo Minesso, Giudice al Tribunale, è stato promosso Consigliere di Corte d'Appello e destinato a Trieste.

Al dott. Minesso, che gode a Udine della generale estimazione e simpatia, le nostre vive congratulazioni.

Ricompensa al valor civile a friulani

La «Gazzetta Ufficiale», reca nell'elenco delle ricompense al valor civile, queste assegnate a friulani:

Medaglia di bronzo: Aldo Naccari di Udine; Ivan Luigi, Avanguardista di Sacile; Liberi Pietro e Visentin Egidio di Gorizia.

Attestato di benemerenza: Balilla Anzil Giacomo e Salvador Todovaldo da Pocenia.

Orario estivo dei negozi

Il sig. Podestà su domanda della Federazione Friulana Fascista del Commercio ha determinato che l'orario estivo di apertura e di chiusura dei negozi abbia inizio dal 1 aprile p. v. anzichè dal 15 corr.

I lavori in via Mercatovecchio

Nella settimana entrante avranno inizio i lavori di demolizione del gruppo di case acquistate dal Comune all'angolo via Mercatovecchio, via Paolo Sarpi onde migliorare la visibilità di quell'importante incrocio stradale e mettere in luce il Palazzo Bartolini.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE CARITA' — In memoria cav. Cesare Bulfoni: Arturo Ferrucci 20.

Taccuino del pubblico

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 754.50 — Pressione al mare 755.50 — Temperatura di stamane alle ore 9: gradi 9 — Temperatura massima di ieri: gradi 11 — Minima di stanotte: gradi 4 — Umidità nell'aria 28 — Cielo sereno; tempo bello.

Cambi del giorno

Francia 74.70 — Zurigo 367.40 — Londra 92.74 — Stati Uniti 19.0750 — Marco germanico 4.5450 — Scellino austriaco 2.6850 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.70 — Consolidato 82.8250.

Bollettino dello Stato Civile

(12, 13, 14 marzo 1931 - A. IX)

Nati: maschi 13 - femmine 2.

Pubblicazioni di matrimonio. — Vittorio Bassi commesso Angela Molinari casal. — Antonio Arricale calzolaio Luigia Troisi sarta — Achille Giov. Mestroni meccanico Evelina Michelini casal.

Matrimoni. — Luigi Marchetti siderurgico Anna Piani casal.

Morti. — Arturo Vit fu Celeste a. 16 contad. — Giacomo Gaggia di Renato a. 50 impiegato — Aglaia Venuti di Pietro a. 49 meccanico — Maria Rivignassi Bettucci fu G. B. a. 87 casal. — G. B. Caligaris fu Lorenzo a. 86 impiegato — ... a. 3 — Mario Mestrutti fu Dom. a. Regina Pouzoni ved. Facicuni fu Pietro a. 81 pensionata — Angelo Bonassi fu Nicolò a. 71 calzolaio — Marcellina Lonchi di Gius. a. 19 calzettaia — Dom. Mini fu Pietro a. 87 stradino — Vittorio Carlo Daseni mesi 4 — Giuseppina Fileì fu Giacomo a. 54 domestica.

Trattoria Comunale

Lunedì, cena: Zuppa di verdura - Frittura mista di cervella, cotechini - Contorni.

Martedì, pranzo: Fettucce al ragù, coscia di maiale al forno — Contorni.

Cena: Riso e salsiccie — Roasbeuf — Contorni.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 16 Marzo

ROMA - NAPOLI — Ore 17.30: Concerto del pianista C. Arrau.

ROMA - NAPOLI — Ore 20.30: Concerto corale dei «Canterini Etnei».

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: XVII Concerto Radio Marelli, organizzato dal maestro I. Pizzetti.

LONDRA I — Ore 21.35: Concerto della violoncellista Norina Semino.

VIENNA — Ore 20: Grande Messa in do minore, di Mozart, con cori, a soli e orchestra.

Martedì 17 Marzo

ROMA - NAPOLI — Ore 20.55: Trasmissione d'opera da un teatro.

DAVENTRY G. B. — Ore 20.30: «Orfeo», opera in 3 atti, di Gluk.

VIENNA — Ore 20: «Cecilia», opera di I. M. Wellerminsky.

Estrazione	Marzo			1931	
VENEZIA	7	3	[illegible]	10	19
BARI	49	11	15	62	70
FIRENZE	34	18	27	7	49
MILANO	28	14	11	40	54
NAPOLI	58	54	64	55	4
PALERMO	6	56	30	81	71
ROMA	23	78	29	56	49
TORINO	69	82	31	81	33

Rassegna Cinematografica

Il mondo è bello perchè varia. Questa volta comincieremo dal Cecchini.

Il Cinema CECCHINI, finite le repliche di «La canzone dell'amore», ha proiettato un altro bel film: «Amor mio». Il film è tedesco dell'Aafa. E' risaputa la perfezione della tecnica e della cinematografia tedesca. Questo film ne è un altro bell'esempio. E' il primo film sonoro e cantato che ci viene a Udine dalla Germania e certamente ha lasciato una buona impressione in chi l'ha visto. Anche la trama, che in questo genere di films assume oramai importanza secondaria, in «Amor mio» ha qualcosa di pregevole. Non è nuova, ma gli interpreti che la rappresentano e la tecnica che la sviluppa la fanno apparire sotto una veste di spiccata originalità. Anche perchè c'è in essa qualcosa di insolitamente delicato e poetico per un film tedesco che si potrebbe credere, anche nella produzione che diremo straordinaria per distinguerla da quella ordinaria, avesse in uggia il sentimentalismo così poco adatto ai tempi che corrono e così poco consono al carattere di quel popolo. «Amor mio» ci mostra un lato nuovo delle tendenze artistiche d'oltr'Alpe e sfata una leggenda. In questo film i momenti più lontani e più vicini per sentimento si avvicendano con estrema facilità, una facilità che sarebbe, in termini poveri, come un geniale «savoir faire» della cinematografia. La messa in scena è la solita accurata fin nei minimi particolari che si riscontra in tutti i films che ci provengono dalla Casa, anzi dalla tecnica tedesca. L'interpretazione è stata felice specialmente per il senso artistico di Lady Christians che alla facilità dei gesti e dell'espressione che l'ha resa notissima nel film muto, accoppia una vocetta che non c'è proprio male e che sta rendendola notissima nel film sonoro, e di Hans Stuwe il corretto attore che tutti ricordano interprete di «Cagliostro». I motivi che vengono cantati sono pochi, ma veramente carini e la sincronizzazione buona.

*

Il Cinema IMPERO ha proiettato: «Nuova generazione» e «Nozze bianche».

Per esprimere l'impressione che Riccardo Cortez ha lasciato in «Nuova generazione», un termine sportivo è l'ideale: è giù di forma. Non in quanto non abbia resa bene la sua parte, ma in quanto per «fare» quella parte di scarsissimo valore è stato scelto proprio lui. Proprio lui, il ricercatissimo, uno di quella triade ammiratissima così cara al pubblico con i suoi nomi che sanno fortemente di spagnolo: Riccardo Cortez, Antonio Moreno, Ramon Novarro. (Pare che soltanto l'ultimo di questi tre sia sopravvissuto alla celebrità). Di Riccardo Cortez pochi grandi films si sono visti, ma in quelli l'abbiamo ammirato. L'abbiamo ammirato, per esempio, molto tempo fa in «Matador» con Yetta Goudal. Molta strada da allora è stata fatta. Ma, non da quello che si è visto in «Nuova generazione», ma dall'esame generale della produzione, Riccardo Cortez deve averla fatta indietro. In «Nuova generazione» non è lui che ha sfigurato, è la parte che gli è stata affidata che non ha persuaso. J. Hersholt invece è stato il re della situazione ed ha fornito una bellissima prova della sua capacità interpretativa. Molto a posto anche l'altra interprete, Lina Basquette. Edizione Columbia.

«Nozze bianche» è stato un lavoro di discreta levatura. Il film ha avuto il consenso del pubblico ed il merito di questo va dato specialmente a Warner Baxter che è buon continuatore della specie eletta, e non della specie comune, della cinematografia americana. Sotto una truccatura gravosa da rendere e da portare egli ha dato vita ad un personaggio che ha risposto perfettamente a quello che si voleva da lui. Con la trasformazione, poi, è tornato l'uomo elegante e signorile che abbiamo altre volte conosciuto ed il contrasto ch'egli ha saputo rendere tra la sua vera personalità e quella di un uomo vecchio, specialmente nell'anima, tutto preso dai suoi affari e dal suo denaro con cui era abituato ad avere ogni cosa, ma non l'amore e la felicità, torna tutto a suo onore.

Chaterine Owen è stata molto a posto nella sua parte. Fox Film.

*

Il Cinema Eden ha proiettato: «Coquette» e «Il principe consorte».

«Coquette» non è piaciuto. Il pubblico non è entrato nello spirito del lavoro perchè era difficile entrarvi, ed il pubblico al cinematografo non vuol occuparsi altro che di vedere e, adesso, di sentire senza fare sforzi cerebrali. Il lavoro è tutto improntato di grandi firme del cinema. Interpreti, Mary Pickford, che tutti ricordano ultimamente in «La bisbetica domata» con il suo Douglas, e John Rac Brown che ha ottimamente figurato in «Donna che ama» con Greta Garbo e Nils Asther; direttore artistico di indubbio valore, edizione degli Uniteds Artists, sono tutti coefficenti di successo. Il pubblico non si è persuaso della trama e della nuova personalità di Mary Pickford e non ha rilevato i pregi che tuttavia c'erano nel film, come, per esempio, l'interpretazione.

Uno schietto successo ha riportato invece «Il principe consorte». La trama è ricca di spunti originali, è tutta pervasa dalla nota umoristica, è piena di una divertentissima «verve». L'ambiente in cui si svolge è sontuoso ed il più ben accetto dal pubblico. Due astri del varietà, la bellissima Jannette Mac Donald ed il simpatico Maurice Chevalier, vi hanno profuso tutta la loro gaiezza e tutta la loro giovinezza. E' un film che ha molto dell'operetta e che piace nel suo genere. La musica è bella e leggera ed ha dei motivi graziosi e che rimangono impressi facilmente. I momenti di espressiva comicità e le battute di spirito sono divertenti, ma ci vuole Maurice Chevalier a renderli con quella vena che è propria di questo attore francese. Jannette Mac Donald.... Già. Ella forma un piacevole argomento ed i giovani ne discutono volentieri, eppure è una donna... che non si discute.

Chi ha visto all'opera Lupino Lane e Lillian Roth in questo film, non può che sperare di rivederli.

Con «Il principe consorte» le azioni della Paramount hanno avuto un grande rialzo.

Miror

Un concerto di alunni del R. Liceo Scientifico

Nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, gentilmente concessa, si è svolto nel pomeriggio di sabato un interessantissimo concerto sostenuto da alunni del R. Liceo Scientifico. La bella e lodevole iniziativa del preside di quella scuola, prof. dott. Alberto Cusmani, ha ottenuto il più schietto successo.

Il prof. Federico Davide Ragni, prima che il concerto avesse il suo inizio, pronunciò brevi ed appropriate parole illustrative dei singoli autori e dei pezzi che i giovani avrebbero eseguito.

Tutto il programma, magnificamente scelto, si svolse poi fra gli applausi più calorosi dell'affollato e giovanile uditorio.

Accompagnò al piano e resse il peso della direzione il bravo giovane Pietro Pezzè studente, oltre che del R. Liceo Scientifico, anche d'armonia. Lo assecondarono, con attenta esecuzione, i violinisti Bernardo Cacciapuoti e Ugo Cengarle. Riudimmo, con piacere, al piano, la signorina Maria Zanioli, in due pezzi di delicata fattura.

Il giovane Oscar Janhovits, pianista sfoggiò le sue belle doti d'interprete in musiche varie, che gli posero il destro di mostrare una grande varietà di tocco. Il concerto si chiuse con due pezzi a quattro mani, che lo stesso Oscar Janhovits e Martin Mazza eseguirono con precisione e con equilibrato slancio.

Erano intervenuti, come graditi ospiti, molti studenti del R. Liceo Classico e del R. Istituto Tecnico, accompagnati da parecchi insegnanti.

L'attenzione fu sempre vivissima. Alla signorina Zanioli gli studenti offrirono l'omaggio d'un bel mazzo di fiori.

Inaugurazione della Cantina Sociala

A LATISANA

(15). — Preceduta dalla seduta del Consiglio di Amministrazione e dall'assemblea straordinaria dei soci, oggi alle ore 16 ebbe luogo, in forma modesta e privata, per volere dei preposti, la benedizione del nuovo fabbricato della Cantina Sociale Cooperativa di Latisana.

La benedizione fu impartita da monsignor Barbina, abate di Latisana, presente il presidente cav. Luigi Bignami, il vicepresidente dott. Giacomo Margreth, il Consiglio di amministrazione e moltissimi soci. Erano pure intervenuti il prof. Dalmasso, direttore della R. Scuola di Viticoltura di Conegliano, l'ing. Carpenè progettista del fabbricato, il geom. Tonini costruttore, il gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente della Cattedra, il cav. Morelli de Rossi, il prof. cav. E. Marchettano, il dott. Zanettini, il dott. Astorri, direttore della Federazione delle Cooperative Agricole, il prof. Minutello, il prof. Poggi, il dott. Sambuco, l'enotecnico D'Agostinis direttore della Cantina e le autorità del luogo.

Dopo il sacro rito, mons. Barbina pronunciò un elevato discorso, col quale lodò la bella iniziativa, e, mettendo in luce i benefici che essa è destinata a portare, ebbe parole di compiacimento per i preposti, augurando il miglior avvenire all'istituzione.

Poi il Segretario comunale portò l'adesione del Podestà cav. Gaspari, assente da Latisana.

Segue il cav. Bignami il quale, data comunicazione delle numerose adesioni pervenute, espose gli elementi tecnici principali che indicano l'importanza dell'opera compiuta. Chiuse consegnando al dott. Minutello, reggente la Sezione di Cattedra di Latisana, un'artistica pergamena, opera del prof. Dilda, di Udine, ed una medaglia d'oro, in segno di riconoscimento dell'efficace opera svolta per favorire il sorgere della Cantina Sociale.

Prese poi la parola il gr. uff. dott. Domenico Rubini, quale presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, associandosi agli elogi rivolti dal cav. Bignami al dott. Minutello. Accennò alla importanza delle Cantine Sociali, dimostrandone tutta la utilità ed i benefici conseguibili dall'agricoltura. Soggiunse che la cooperazione è uno dei mezzi con i quali si può combattere la crisi che sta attraversando anche la industria enologica.

Infine il prof. Dalmasso espose, con la sua ben nota competenza e chiarezza, la situazione attuale della viticoltura italiana, soffermandosi lui pure sulla bontà delle cooperative vinicole e mettendo in evidenza che esse costituiranno la necessaria difesa anche per gli agricoltori del Friuli, quando, com'è facilmente prevedibile, in un avvenire non lontano, l'aumento della produzione locale toglierà al mercato friulano dei vini lo stato di privilegio nel quale si trova attualmente, rispetto alle altre regioni d'Italia, ove la crisi vinicola è molto più sentita.

Tutti i discorsi riscossero generali approvazioni dai presenti, che passarono poi alla visita dei superbi locali e alla degustazione dei prodotti della Cantina.

La proiezione di "Stormo tricolore,, al Cinema Eden

La più bella relazione del gran volo atlantico l'ha fatta senza dubbio, dopo Italo Balbo con i suoi telegrammi al Duce, la cinematografia. Come quelli anche la film è rapida, concisa, scultorea. Figure d'uomini, scorci di vita, visi sorridenti di eroi, folle in delirio, serenità di cieli, tempeste di oceani. Come i bollettini del transvolatore anche le impressioni fotografiche danno al pubblico la sensazione chiara e reale dello sforzo enorme compiuto dagli aviatori italiani nella preparazione e nell'adempimento della storica crociera atlantica. L'Istituto L. U. C. E., che ha partecipato all'impresa con numerosi suoi operatori, è in grado ora di presentare ai grandi pubblici in una serie di magnifici quadri una ricostruzione delle fasi più salienti della preparazione, del volo e delle accoglienze che l'America ha tributato agli uomini di S. E. Balbo.

La non comune film è stata data ieri per la prima volta al Cinema Eden, presenti tutte le autorità cittadine.

Abbiamo notato il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il Vice Podestà co. Groppiero, il Commissario Federale gen. co. Galamini, il segretario particolare del Podestà cap. cav. Bonanni, il maggiore dei Carabinieri Scognamiglio, il colonn. Mombellardo, la signora Pischiutta, il dott. Luchini Vice segretario politico del Fascio di Udine, il comandante la 302.a Legone Avanguardisti, tutti i Presidi delle Scuole Medie della città, il capostazione principale, il capo-compartimento delle FF. SS., il Questore comm. Bodini, uno stuolo di ufficiali del R. Esercito e della Milizia e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

LA FILM MAGNIFICA

La film, il cui svolgimento è stato spesse volte interrotto da applausi, è un magnifico documento che ricostruisce, dalla febbrile vigilia all'ultima apoteosi, tutto il sublime ardimento attraverso a una profusione di dettagli felicemente scelti e a una concisione di racconto degna veramente di illustrare la rapidità, priva di ogni inutile perdita di tempo, con la quale si è svolto il leggendario volo.

Da Orbetello dove in silenzio si sono preparati macchine e uomini, alla partenza, avvenuta in un'alba dorata, dalla prima tempesta al saluto delal terra africana, passano sullo schermo con la ripidità di un volo le figure degli eroi chiusi nelle carlinghe, l'immensità del mare in tempesta, gli apparecchi in lotta contro i venti e contro il mare. Brevi momenti di pace i riposi lungo le tappe del glorioso viaggio. Angoli d'Arica, raccolte di folle in attesa e l'incontro dei soldati dell'aria con i sodati del mare a Bolama.

Nell'oscurità incerta si vedono sull'acqua le sagome degli apparecchi e si indovina, più che vedere, il decollo di Italo Balbo per il gran salto attraverso l'oceano. La descrizione della traversata è di una efficacia meravigliosa. I rapidi messaggi scritti per il radiotelegrafista dal Ministro o diretti allo Stormo in volo, danno fremiti d'ansia e di orgoglio.

Il colloquio fra gli apparecchi, intercalato con rapide visioni di cielo e di mare, con scorsi di interni degli apparecchi dove calmi e sereni i piloti guidano le navi alate alla vittoria, danno al pubblico la descrizione più esatta di quella che fu la partenza dall'Africa e il viaggio fino a Porto Natal.

L'OMAGGIO AI CADUTI NELL'IMPRESA

Una corona di alloro lanciata in mare dalla nave stazionaria e un apparecchio sconquassato ricordano le vittime immolatesi nella battaglia.

L'inseguimento del Generale Valle, la formaziono perfetta dello Stormo, i profili taglienti dei piloti che lottano e a ogni minuto vincono, il sorriso di Balbo sono altrettante strofe dell'inno che la cinematografia italiana ci ha dato a gloria imperitura degli eroi. Nessuna magnificazione lirica potrebbe avere la eloquenza potente di questi fulminei ritratti che vi danno l'illusione per un momento di vivere la vita di quelle ore, di sedere accanto agli uomini i cui nomi sono ora consacrati alla storia.

Ed ecco a Rio de Janeiro le due squadre ricongiungersi. Sul mare segnano una scia spumeggiante le cacciotorpediniere in formazione, nel cielo rombano i ventidue motori della vittoria. Giù la città è in delirio, è un susseguirsi di visioni di folla e di mani plaudenti, un avvicendarsi di saluti e di dimostrazioni. E poi Genova e poi Roma. Il Quirinale e Palazzo Venezia, hanno ospitato i volatori; il Re e il Duce hanno detto loro la fierezza e la gratitudine della Nazione

Oggi, prime proieioni della interessantissima film.

Riunione del Consiglio dell'Ass. Naz. Bersaglieri

Ieri alle 11 si è riunito al completo, sotto la presidenza del Fiduciario Provinciale colonnello cav. avv. Marco Marin, il Consiglio della Sezione di Udine dell'A. N. Bersaglieri. Il Presidente ha fatto una dettagliata relazione sul Congresso Nazionale tenutosi a Roma il 12 corrente con l'intervento di tutti i Fiduciari provinciali. In tale Congresso è stato deciso che il Monumento al Bersagliere, per volere del Duce, Primo Bersagliere d'Italia, sarà inaugurato a Roma il 18 giugno 1932 a Porta Pia e che il Convegno bersaglieresco si terrà quest'anno a Bologna il 22 giugno p. v.

Corte d'Assise

E' il terzo film della produzione cinematografica italiana che affronta il giudizio dei critici e del pubblico, dopo i trionfali successi di «Nerone» e «Canzone dell'amore». Questa magistrale «Corte d'assise» supererà i precedenti film italiani essendo una vera opera d'arte permeata di vibrante passionalità, nella severa cornice d'una aula giudiziaria e possedendo un complesso artistico degno di ogni più alto elogio, quali Marcella Albani, Luigi Carini, Carlo Ninchi, Giovanni Cimara ed altri.

«Corte d'assise» ha trionfato in tutte le principali città italiane, richiamando folle entusiastiche di critica e consenso. A completare questo imponente spettacolo precederà l'interessantissima attualità «Rivista Cines n. 4» che, come tutta la produzione Cines Pittaluga, è di assoluta esclusività del Cinema Cecchini il quale, possedendo i perfetti macchinari «Cinemeccanica», si è assicurato un funzionamento di assoluta garanzia.

«Corte d'assise» inizia oggi dalle ore 16 in poi il suo trionfo.

La fine del Convegno Provinciale delle Latterie friulane

Nel numero di sabato abbiamo dato ampio resoconto della prima parte dello importante convegno tenutosi in quel giorno per iniziativa dell'Ente Nazionale della Cooperazione di cui è Segretario Provinciale il cav. uff. ing. Faleschini, membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, nonchè della Federazione degli Agricoltori di cui è presidente l'ing. cav. Napoleone Aprilis. All'imponente raduno tenutosi nel salone cinematografico «Eden» sono intervenuti circa 400 Presidenti di Latterie della Provincia.

Abbiamo dato, oltre i nomi delle Autorità e notabilità agrarie intervenute, un riassunto della relazione del Segretario dell'E. N. C. ing. Faleschini e del saluto dei Tecnici agrari portato dal cav. dott. Gino Rolatti.

Aggiungiamo ora che ha preso quindi la parola il benemerito Direttore della Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura cav. dott. Marchettano che con la competenza che lo distingue, ha trattato con passione e convinzione i vari problemi che interessano direttamente l'industria casearia friulana. Ha specialmente illustrato il problema dell'istruzione dei casari ed ha chiuso ricordando che per le Latterie Sociali, se vi fu un passato glorioso, devono schiudersi nuovi e più vasti orizzonti per la soluzione dei vitali problemi e verso le nuove mete segnate dal Regime.

Hanno parlato quindi trattando i vari problemi [illegible], Braidot, Direttore Provinciale dei Caseifici, il rappresentante della Federazione Agricoltori cav. uff. Telesforo Lanzone, il cav. Finotello per l'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'Agricoltura e il dott. Astorri Direttore delle Cooperative agricole del Friuli.

IL DISCORSO E LE DICHIARAZIONI del Segretario della Federaz. Agricoltori

— Le latterie — ha detto il cav. uff. Lanzone — sono istituzioni economiche degli agricoltori, i quali sono raccolti nella loro organizzazione, il cui compito non si esaurisce nella trattazione dei patti di lavoro, ma investe tutto il processo produttivo che non potrà mai essere avulso dalla sua sede naturale.

Mentre all'Ente Nazionale della Cooperazione è affidato il compito di statistica, di studio e di tutela di quanto concerne il movimento cooperativo, le Federazioni Nazionali di categoria debbono continuare la funzione di assistenza, di coordinamento e di sviluppo delle Istituzioni Economiche.

L'adesione all'Ente, che sarà sancita dalla nuova legge, non viene quindi a togliere alle latterie le loro speciali caratteristiche e la loro particolare fisionomia di istituzioni economiche create e potenziate dagli agricoltori.

La Federazione degli Agricoltori non sarà mai per abbandonare le sue istituzioni e sarà al fianco delle stesse, tutelandone gli interessi e promovendone il costante sviluppo.

Sulle varie relazioni hanno interloquiti vari presidenti di Latterie e in particolar modo quelli di Splimbergo, Osoppo, Morsano al Tagliamento, Studena Alta, Meretto, Lumignacco, Ursinina, Verzegnis ecc. cui ha risposto esaurientemente l'ing. Faleschini.

L'ORDINE DEL GIORNO E LE NOMINE

A conclusione di tale discussione, è stato approvato all'unanimità meno tre voti il seguente ordine del giorno:

«I Presidenti delle Latterie Sociali del Friuli, riuniti in assemblea generale addì 14 marzo 1931, IX, sentite le dichiarazioni del Segretario Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione e dei rappresentanti della Federazione Agricoltura e dell'Unione Sindacati fascisti dell'Agricoltura;

preso atto dell'avvenuta sistemazione del movimento cooperativo agricolo nell'ordinamento sindacale;

riconosciuta l'urgente necessità di dare un indirizzo unitario ad una delle più importanti branche della produzione agricola del Friuli, e di dar pratica soluzione ai vari problemi accennati dai relatori al presente Convegno,

deliberano

di nominare un Comitato direttivo provvisorio delle Latterie Sociali del Friuli al quale viene dato il mandato di provvedere all'attuazione delle norme sancite dalle nuove leggi nell'inquadramento delle imprese a carattere cooperativo».

In esito all'approvazione di tale ordine del giorno, si è proceduto alla nomina del Comitato direttivo dell'organizzazione di cui fanno parte, oltre il rappresentante dell'Ente Nazionale della Cooperazione nella persona del suo segretario provinciale ing. Faleschini, il rappresentante della Federazione degli Agricoltori, quello dell'Unione dei Sindacati dell'Agricoltura e l'Ispettore prov. dei Caseifici dott. Braidot, i signori:

Sala e Nassimbeni per Carnia e Canal del Ferro; Bertossi Vincenzo per Gemona e Tarcento; geom. Narduzzi per Cividale; Cataruzzi Lodovico per Codroipo; Tolusso Pietro per Maniago e Spilimbergo; cav. Enea Totis per Udine; geom. Salice per Sacile; comm. dott. Coletti e Carrer Osvaldo per Pordenone ed Aviano; Patriarca Domenico per S. Daniele; cav. Morocutti per S. Vito al Tagliamento; Peta Graziano e geom. Piantone per Cervignano, Palmanova San Giorgio di Nogaro e Latisana.

Prima di sciogliere il convegno, l'ing. Faleschini ha comunicato, tra vivi applausi l'invio di telegrammi di devozione disciplinata e di omaggio, al Duce, a S. E. Bottai, a S. E. Alfieri, a S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, al Commissario Federale gr. uff. comm. gen. co. Galamini, al Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione ed ai Presidenti della Confederazione degli Agricoltori e dei Sindacati dell'Agricoltura.

ARTE e TEATRI

Le recite di Alfredo De Sanctis

Con «L'Avventuriero» di Capus ebbe inizio sabato sera il breve corso di rappresentazioni della compagnia De Sanctis. Un pubblico assai numeroso e plaudente festeggiò il grande attore che nella parte di Stefano Ramson ebbe campo di dimostrare tutte le sue meravigliose doti d'artista.

Ieri sera, con la 1865ma rappresentazione in Italia de «Il Colonnello Bridau» di Fabre, il De Sanctis e la sua compagnia segnarono un altro calorosissimo successo.

Questa sera, lunedì, una novità italiana da lungo attesa «La vendetta di Demostene» commedia di Ugo Falena.

Grande successo a Milano di una cantante friulana

Da Milano ci giunge notizia del brillante successo ottenuto da una cantante friulana, la signorina Lina Campelli. Nella pregevole esecuzione di «Cavalleria Rusticana», giovedì scorso la signorina Campelli sostenne la parte di «Santuzza» precedentemente cantata dalla celebre Tina Poli-Randaccio. La giovane artista ha trascinato il pubblico alla più alta ammirazione per la bellezza della voce e per il drammatico possesso di scena. Si tratta infatti di un nuovo astro che sorge nell'orizzonte lirico e siamo lieti che l'eletta artista sia nostra comprovinciale.

L'Assemblea della Giunta Diocesana

Ieri, alle ore 10, alla presenza del comm. avv. Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana, dell'Assistente ecclesiastico canonico cav. Luigi Quargnassi, Vicario Generale, del Segretario generale Ermenegildo don Bosco e di tutti i dirigenti delle Organizzazioni Diocesane nonchè i presidenti dei Consigli parrocchiali dell'Arcidiocesi, nella sala delle adunanze dell'Azione Cattolica si è svolta l'assemblea generale della Giunta Diocesana.

Nella laboriosa e numerosissima adunata furono date le relazioni delle presidenze dei Segretariati per la moralità, per la stampa, per la coltura e delle attività sociali e delle Federazioni Diocesane, uomini cattolici, gioventù cattolica maschile e femminile e donne cattoliche.

S. E. Mons. Nogara, impossibilitato ad intervenire, ha inviato una nobilissima lettera di plauso ed incitamento.

Fra il personale Postelegrafico

Una ammirabile prova di cameratismo ha dato il personale delle Poste e dei Telegrafi della nostra città, la sera di sabato con la riunione alla trattoria della «Campana d'oro» per porgere il saluto e l'augurio al Brigadiere signor Antonio Pascoli, collocato a riposo a sua domanda, dopo quaranta anni di lodevole servizio.

Iniziata con modesta pretesa, nell'ufficio d'Ispezione — dove ultimamente il Pascoli prestava servizio — l'idea di porgergli un piccolo presente, spontaneamente il personale di tutte le categorie volle prendervi parte.

Alla riunione per la consegna dei regali — un magnifico bastone cerchiato in oro con dedica ed un grande orologio a pendolo da tavola — presenziarono oltre una ottantina di funzionari, fra i quali il Direttore Provinciale cav. uff. La Porta, l'Ispettore Capo cav. Bassi, tutti i capi servizio e molti impiegati ed intero il corpo dei portalettere, al quale il Pascoli appartenne in qualità di Capo, per un lungo periodo, compreso quello della guerra, durante il quale ebbe a rifulgere la sua eccezionale attività col fronteggiare il servizio, avendo a sua disposizione 17 avventizi su 20 portalettere di ruolo, quasi tutti alle armi.

La serata trascorse animatissima ed in piena cordialità. Disse commoventi parole il cav. Paolo Ferrario dell'Ufficio Postale di Udine-Ferrovia; parlò pure egregiamente il Diretore Provinciale e chiuse con simpatica frase l'Ispettore cav. Bassi.

Rispose commosso il festeggiato ringraziando.

Ottimo il servizio del conduttore signor Leo Biondi. La festa fu rallegrata dalle melodie del noto e bravo fisarmonico Enrico Granlunie.

Solenni funzioni alla Basilica delle Grazie

Ieri, alla Basilica delle Grazie, è giunto, accolto dalla comunità dei Servi di Maria e da numerosissimi fedeli, mons. Cattarossi Vescovo di Belluno e Feltre.

Intonato il «Veni creator», il padre parroco ha presentato ai fedeli S. E. che, salito sul pulpito, ha fatto, coll'oratoria che la distingue, l'introduzione della Missione; quindi ha presenziato alla benedizione solenne al faldistorio.

Orario giornaliero delle funzioni: Ore 6, Messa di S. E. Mons. Cattarossi seguita dalla Meditazione per la gioventù, fatta dallo stesso — Alle ore 7, Messa di S. E. Mons. Beccegato Vescovo di Ceneda. — Alle ore 15 predica delle donne, detta da S. E. Beccegato e alle 18.30 canto solenne di Compieta e discorso del Vescovo di Ceneda per tutti benedizione. Alle ore 20.15 Rosario e predica per gli uomini.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia all'Amministrazione del Giornale.

Fatti e fatterelli del giorno

Un'auto contro un'edicola

Se l'edicola di giornali di Porta Aquileia, di cui è proprietario il signor Cesare Castellini, è ancora in piedi, lo si deve ad un provvidenziale palo che si trova dietro ad essa.

Una automobile, recante la targa 4408 TS con a bordo due persone, ed una motocicletta, numero 1217 UD, procedevano a forte velocità per via Aquileia, quando il motociclista che doveva girare per via Bertaldia, e che si trovava davanti all'automobile, veniva dall'auto stessa investito e mandato a ruzzoloni sul selciato. L'automobilista fece pronto uso dei freni, ma nonostante ciò andava a cozzare contro l'edicola che nell'urto veniva divelta dalla base in mattoni. Fortunatamente il motociclista si è alzato incolume dal pauroso capitombolo: chi ha subito qualche danno, oltre all'edicola, è stata la motocicletta.

Grave furto ad Adegliacco

L'altra notte, ignoti ladri, penetrati nella stalla di certo Luigi Peressutti in Adegliacco, vi rubarono una armenta del valore di lire duemila.

Il Peressutti si accorse del furto nel mattino dopo, e potè seguire le traccie lasciate dalla bestia sul terreno, fino quasi a San Bernardo.

Il casellante che è al passaggio livello asserì che nella notte aveva veduto passare un uomo, che tirava dietro di sè l'armenta, e dietro a questi veniva un altro in bicicletta.

Data l'oscurità egli non li riconobbe.

Stamane, alle ore 4, repentinamente e cristianamente spegnevasi l'anima eletta di

LUIGIA COCEANI ved. Pagnutti

di anni 71

Con animo profondamente angosciato ne danno il tristissimo annuncio, la figlia Bianca in Bicoli, i figli rag. Spartaco e rag. Guido, i nipoti ed i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

CIVIDALE DEL FRIULI, 15-3-1931-IX.

I funerali avranno luogo lunedì 16 marzo in Cividale alle ore 14.30 partendo dall'abitazione Piazza Diaz, e in Udine alle ore 15 circa da Porta Pracchiuso, da dove la cara Salma proseguirà per il Cimitero di San Vito.

A. N. A.
Riunione del «Gruppo Bernardinis»

Sabato sera, nella sala terrena della Trattoria «Patrizio» fuori porta Grazzano, presieduta dal capo gruppo tenente Caliman, ebbe luogo l'assemblea dei soci scarponi iscritti al gruppo, che si intitola al nome di «Armando Bernardinis».

Oltre settanta furono gli intervenuti, venuti in bicicletta da Cussignacco, S. Osvaldo, Baldasseria, Terenzano, Basaldella, Zugliano ecc.

Insomma una riunione numerosissima, al principio della quale il tenente Caliman rilevò con vivo compiacimento la compattezza degli scarponi iscritti al gruppo che ha l'onore d'essere stato il primo a sorgere nella nostra Udine.

Mandò un saluto agli alpini caduti nella gola piemontese di Rochembolles, ricordando che i soci già contribuirono con la loro offerta per un aiuto alle famiglie dei caduti alpini bisognose.

Ricordò ancora che il segretario del gruppo, lo scarpone Remigio Del Toso, con raro esempio di sollecitudini, aprì una sottoscrizione permanente fra i soci, anche a piccole quote, onde formare un fondo per sovvenire gli eventuali bisogni di qualche socio che si trovasse in condizioni disagiate.

Il tenente Caliman intrattenne i convenuti sul Convegno di Genova al quale si augurò di vedere il maggior numero dei soci del gruppo e prima di chiudere la sua relazione invitò i presenti a ritornare giovedì 19 corrente, alle ore 20.30 per inaugurare in forma semplice anzi «scarpona», la sede del gruppo «Armando Bernardinis».

Alla modesta cerimonia verrà invitato anche il tenente Mario Bernardinis, fratello dell'Eroe al cui nome s'intitola il gruppo.

Gruppo Alpino «Antonio Cantore»

Il Gruppo Udine Nord «A. Cantore», comunica:

Mercoledì 18 corr. alle ore 20.45, nella «Sala Olimpia» avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria;
2) Disposizioni per l'adunata nazionale di Genova;
3) Varie.

Trattandosi di assemblea importantissima si fa viva preghiera ai soci di non mancare.

Possono partecipare a detta riunione — i veci ed i bocia — che non sono ancora inscritti.

Saranno nella circostanza ritirate le quote di partecipazione all'adunata di Genova.

Addio al celibato

Sabato sera, una schiera di amici, frequentatori del «Gran Bar Vermouth di Torino», si sono riuniti in quell'esercizio per l'addio al celibato dell'egregio signor Giulio Nazzi, apprezzato viaggiatore della ditta Giacomo Comessatti, poichè egli quanto prima impalmerà la gentile signorina Maria Tur.

La serata fu rallegrata dalle barzellette e dai canti della macchietta Antonio... Passeggiata.

Il sig. Grevi declamò un sonetto dedicato allo sposo. Portarono il saluto e l'augurio degli amici i signori Alcide Ferri e Mulinaris, ai quali il festeggiato rispose con commosse espressioni di ringraziamento.

POZZUOLO

La sua storia e la sua arte

Nella direzione di sud, sud-ovest di Udine, a circa una decina di chilometri sbucano dal terreno alluvionale della pianura i resti d'un antico vallo formato da piccole collinette. Su queste appendici — diremo — del colle di Udine sorsero, per ragioni fisiche, biologiche e strategiche, i paesi di Variano, Orgnano, Carpeneto e Pozzuolo. Delle prime è difficile determinare la struttura geologica perchè la roccia è coperta interamente da posteriori alluvioni, ma dei poggetti di Pozzuolo i geologi hanno potuto fare l'analisi sebbene su varii punti le loro opinioni non collimino perfettamente, giacchè alcuni attribuiscono l'origine della roccia al pliocene superiore, mentre altri la fanno risalire all'epoca quaternaria.

Dagli studi di G. B. De Gasperi e del Tellini, specialmente, apprendiamo che a «Pozzuolo il rilievo si presenta come un terrazzo trasversale alla direzione dei corsi d'acqua della pianura, che è bruscamente troncato dal Cormor, mentre un tempo doveva continuare coi colli di Carpeneto che raggiungono press'a poco la sua altezza. Verso valle questo terrazzo va sfumando gradatamente nella pianura senza un gradino sensibile. Al suo punto di contatto col torrente esso è stato inciso per una decina di metri e quasi viene a giorno il sedimento marino fossilifero del messianico» (1).

Ed infatti, tra i conglomerati ed raenarie furono trovati numerosi esemplari di quella specie di denti di squalo nota col nome di «scutella», fucoidi ed altri fossili indeterminabili, tra cui un'impronta di lamellibranco.

Ora le collinette sono in parte rivestite di boscaglie d'acacie o coltivate a gelsi e viti e, su quella nota col nome di Breda, alla destra del Cormor, sorge il Parco della Rimembranza, ideato dal cav. Francesco Bierti, in onore ai gloriosi Caduti del paese. Tra questa ed i colli dei Castelli, alla sinistra del torrente menzionato che, secondo quello che ne dice Plinio, dovrebbe identificarsi coll'antico Anasso, sorgevano — a quel che pare — i campi trincerati di Giulio Cesare allorchè l'insigne romano era venuto in Friuli a debellare i Galli.

Di qua doveva passare quella via che sotto Augusto fu distrutta dai Gepidi e che da Aquileia metteva in Carnia, passando per Lavariano, Zugliano e Terenzano, la toponomastica dei quali ricorda predii romani. Difatti or non è molto l'aratro traeva dalla terra, a sud di Pozzuolo, presso la Chiesetta della S.S. Trinità sulla via che mena a Chiasiellis, nel sito noto col nome di Ferraria, embrici, vasi e monete, e, l'anno scorso, estraendo della ghiaia presso la Chiesetta di S. Antonio, in quel di Carpeneto (frazione a nord-ovest di Pozzuolo) si rinvennero parecchie tombe romane, fatte con grossi mattoni, scheletri, vasi fittili, lucernette di terracotta, vasetti di vetro per profumi e monete dell'epoca imperiale. Inoltre presso il colle Breda il signor Enrico Lombardini scoperse due ascie di ferro, una delle quali donò alla signora del comm. Forlatti, sopraintendente alle antichità e belle arti per la Venezia Giulia. Per ciò è giocoforza ammettere che il vallo pozzuolese fin dai primi anni dell'impero, e forse più in là, era abitato da qualche colonia romana e che essa aveva il suo sepolcreto lungo la via che unisce la chiesetta di S. Antonio con quella di San Daniele di Zugliano, la quale, dalla forma della cupula absidale a calotta sferica ed alla parete del coro a gola cilindrica dev'essere coeva a quella di Ferraria.

Sorge su terreno elevato ed internamente, sulla parete destra, conserva alcuni affreschi del principio del secolo XVI, di scarso valore anche perchè furono ridipinti da poco esperto pennello. Trattasi di quattro santi che, sotto certo aspetto, ricordano lontanamente la maniera di Giovanni Pietro da San Vito. E' S. Cristoforo che traghetta il Divin Redentore sostenendosi al tronco d'un palmizio. Nella trasparenza dell'acqua si scorgono alcuni pesci natanti e nella cornice del quadro, tutt'intorno, leggesi a caratteri misti fra stampatello e corsivo: «*Questo S. Cristofol a fato far iacomo de toni dru per sua devocion* 1510».

E' una delle rarissime volte che S. Cristoforo viene dipinto nell'interno d'una chiesa — tanto che, tra il popolo (magari quella parte anticlericale), vive la leggenda che i sacerdoti l'abbiano sempre fatto dipingere o scolpire all'esterno delle chiese per castigarlo d'aver propugnato la necessità d'imporre loro il sacrificio d'Origene. Invece la ragione è che si credeva, allora che la vista del Santo fosse propizia a tener lontane le malattie e gl'infortunii prodotti dalla grandine o dalla folgore e perciò lo si figurava d'aspetto gigantesco, fuor delle chiese.

Il vescovo accanto, con mitra, pastorale ed un libro in mano, è S. Bonifacio, come dice la leggenda sottoposta: «Questo S. Bonefat a fato far Pauli del Sal, per sua devocion».

Seguono S. Rocco e S. Lucia in altrettanti riquadri. A destra di queste, sulla stessa parete, ci sono altre due figure, dalle teste sproporzionate ai corpi si da far pensare con amarezza ai molti rachitici che giornalmente incontriamo per la strada.

Il primo è S. Simone con l'alabarda in pugno ed un libro di preghiere in mano, avente ai piedi un minuscolo orante (il committente) e la leggenda: «Questo S. Simon a fato far Simon di Sulan per sua devocion 1510». Il secondo è S. Daniele (il Patrono) col capo coperto da un berretto su cui è ricamata la chiesa, impugnante una scure e sostenente nella sinistra un nastro con la scritta: «S. Daniel p. p.». Ai piedi del santo due leoncini ci danno l'idea di due minuscoli cuccioli, e sotto la leggenda: «Questo sancto Daniel a fato depenzer Batista de Zulian de tropert per sua devocion». E il committente dai capelli spioventi, dalle proporzioni piccolissime, sta inginocchiato fuori della cornice.

Ma se questi affreschi votivi hanno scarso valore ciò non può dirsi di un'antica acquasantiera di pietra formata da tre teste puerilmente scolpite tra rozzi fregi. Anche esternamente, sulla parete del coro, c'è un affresco del sec. XVII rappresentante S. Gottardo e S. Biagio, ai lati della Croce.

Da qui si scorge, verso sud-ovest il gruppo delle collinette di Carpeneto costituito da due allineamenti, e sulla più alta di esse profilarsi al cielo i due cupi cipressi del cimitero, accanto alla bianca chiesuola di S. Michele.

Il nome di questa frazione di Pozzuolo indica che in tempi lontani il suolo era coperto da boschi di carpini.

La chiesuola, che è l'antica curaziale, è a pochi passi dal paese e vi si accede per una rampa. Una fossa profonda circolare limita il cimitero (antico sagrato), esempio tangibile d'un antica cortina. Di fatti il sagrestano mi ha assicurato che a metà del cimitero, in senso normale alla chiesa, da anni, si scavarono con difficoltà le fosse, causa alcune fondamenta in muratura ivi mascherate e che, probabilmente, erano le basi su cui ergevasi un antico castello o fortilizio. Mi disse ancora, il sagrestano, d'aver udito da suo padre che vicino ai due cipressi esisteva una torre e che il muro di cinta era più accosto alla chiesa. Soggiunse poi che, durante l'invasione austriaca del 1917-18, alcuni ufficiali germanici s'erano recati da lui per chiedergli d'essere accompagnati a vedere il luogo ove sorgeva l'antica fortezza o castello che fosse.

Le dichiarazioni del sagrestano mi fecero pensare che quasi sempre gli stranieri dimostrano di conoscere le nostre cose più e meglio di noi; e ciò ridonda a nostra vergogna. Io vorrei che in tutte le scuole si desse maggiore sviluppo alla storia locale e si preparasse la mente alla passione per tutto ciò che ha riferimento con la vita dei nostri antenati, con la storia della nostra regione.

Volto lo sguardo in giro, alla pianura che degrada al mare e si perde nelle brume e col cielo si fonde, al nastro biancastro segnato dalle ghiaie del Tagliamento, alle Alpi Carniche e Giulie ammantate di neve, alle colline dell'anfiteatro morenico, entriamo nella chiesa che, a prima vista, palesa diversi rifacimenti. Il coro è la parte più antica e risale — certamente — ai primi anni del sec. XV, quando Carpeneto dipendeva ecclesiasticamente, assieme a Campoformido, dalla Pieve di Pozzuolo. La volta del coro è a crociera con otto vele separate da costoloni verdi dipinti. Nella vela di fondo c'è il Padre Eterno benedicente e negli altri vicini un dottore della chiesa col simbolo degli Evangelisti. Nella vela di fronte al Padre Eterno una testina d'angelo e nelle due accanto troncate dall'arcosoglio, due angeli sostenenti un nastro scritto.

Nell'arcosoglio l'artista ha dipinto a sinistra le mezze figure dei profeti Davide, Isaia e Samuele ed a destra quelle di Daniele, Abacucco ed altro profeta stinto. Sotto di questi, sul piedritto dell'arco S. Floriano e lungo lo zoccolo delle pareti gli Apostoli. Nella prima lunetta di destra, divisa da una finestra, frammenti di figura ed una santa dai capelli biondi; nella seconda la Crocefissione; in quella centrale l'Annunciazione; nella quarta l'interpretazione è difficile, per deperimento della pittura, ma certamente si tratta d'un episodio della vita di Cristo; nella quinta la Nascita di Gesù. Tutti questi affreschi, nei quali tanto per ciò che riguarda alle figure quanto per ciò che si riferisce agli ornati predominano i rossi e i gialli, sono di mano d'artista ignoto e decadente del secolo XVI che alla poca perizia dell'arte ha accoppiato una certa volgarità nelle immagini ed una serafica ingenuità nell'interpretazione delle scene.

E' degno d'esser rilevato che sotto di questi affreschi vi sono altri due strati di intonaco, entrambi dipinti in epoche precedenti, probabilmente nel sec. XV, e, a quanto pare da un piccolo frammento scoperto in fondo a destra, che lascia a nudo una mela ed una pera ben disegnate e vivacemente dipinte su calce mescolata a marmorino, gli affreschi sottostanti devono essere migliori.

Ma l'opera più interessante della chiesa è il dossale dell'altare, in legno dorato (peccato che le dorature siano assai deperite e lascino allo scoperto lo strato di gesso) di stile ogivale, tutto a trafori, guglie, colonnine, gattoni, fogliami, svelto e slanciato nella forma che rivela la mano sapiente d'uno fra i tanti scultori in legno delle scuole sanvitese e tolmezzina che avevano le loro botteghe in via Mercatovecchio ad Udine, nei secoli XV e XVI.

Di fatti quest'opera è stata eseguita da Francesco Floreani come lo rivela lo stile ed un documento conservato nell'Archivio Patriarcale udinese (Vol. LVIII 19 e 40) del novembre 1581, datato da Udine, il quale ci fa conoscere come il Vicario del Patriarca avesse ordinato alla chiesa di S. Michele di Carpeneto ed a quella di Bicinicco di pagare le pale fatte da Francesco Floreani.

E' diviso in sei nicchie ad arco a tutto sesto entro alle quali si erigono le statue di alcuni santi a tutto tondo, smaltati e dipinti. Nella centrale il Patrono, S. Michele che schiaccia il demonio che gli si aggrappa alla gamba sinistra, facendo uno sberleffo mentre il Santo solleva in alto la spada in segno di minaccia e pesa le anime che, nelle bilance, sono rappresentate da due figure nude. A sinistra S. Vincenzo ed a destra S. Giacinto. Nelle nicchiette superiori: nel centro la Vergine col Putto, a sinistra S. Sebastiano ed a destra S. Rocco, figure un po' tozze. Sotto c'è una predella traforata nel cui centro s'incastra un interessante tabernacolino, sformatamente, rovinatissimo.

(*La fine al prossimo numero*).

Ruggero Zotti.

Tolmezzo

S. E. il Prefetto in Carnia

Il problema delle scuole medie e della spedalità

Abbiamo pubblicato sabato delle calorosissime accoglienze tributate dalla Carnia a S. E. il Prefetto e del ricevimento seguito in una sala del Municipio, ove erano convenuti i Podestà della Carnia, e le autorità di Tolmezzo.

Dopo uno scambio di saluti tra il Podestà cav. De Marchi a nome dei carnici, a S. E. il Prefetto, si inizia la discussione sugli argomenti che promossero la riunione: scolastica ed ospedaliera, e che erano la ragione della visita del Capo della Provincia.

Dopo animata discussione, nella quale interloquirono i Podestà di Paluzza e Prato Carnico, e l'on. Gortani, venne deliberata la soluzione di entrambi i problemi, soluzione che verrà risolta definitivamente da una commissione da nominarsi fra i podestà da S. E. il Prefetto, il quale ha, con intuito finissimo, compreso la situazione di ambo i problemi e fatto apporre da tutti i 27 Podestà presenti la firma per la costituzione del Consorzio.

Si effettuò poi la visita alla Cooperativa Carnica di consumo, dove fu offerto un rinfresco e dove S. E. ebbe agio di visitare la direzione e gli uffici secondari, riscontrando il perfetto funzionamento e congratulandosi coi preposti.

Accompagnarono in questa visita il Prefetto, il presidente della Cooperativa signor Delli Zotti ed il Direttore signor Cella.

Compiuta la visita, S. E. venne ricevuto in una delle sale dell'Istituto, appositamente preparata, per un vermouth d'onore. Quivi il Presidente Delli Zotti, a nome della Cooperativa Carnica, porse all'illustre visitatore il saluto entusiastico per l'onore della visita ricevuta, con parole di omaggio alla prima autorità della Provincia.

S. E. il Prefetto si è vivamente compiaciuto di questa sua visita al massimo istituto della Carnia, elogiando l'opera fattiva dei preposti, i quali tendono ad un unico fine secondo le direttive dettate e volute dal Duce. Si congratula coi preposti di quest'opera apportatrice di bene economico, a questa regione forte e laboriosa che sempre ed ovunque ha cercato il benessere della piccola e della grande Patria. Brinda alla salute ed alla prosperità delle organizzazioni che sono creazione del Capo del Governo.

Le parole dell'illustre ospite sono accolte con entusiasmo e sono coronate da un poderoso alalà al Duce ed all'avvenire della Carnia.

Dopo la visita alla Cooperativa, S. E. il Prefetto gr. uff. Motta, ha voluto visitare il Consorzio Agrario. Vi è stato ricevuto dal presidente cav. Tavoschi e dal dott. Luchini, coi quali si è compiaciuto vivamente per lo sviluppo dato alla Istituzione.

Alle ore 13 S. E. si è recato a pranzo in casa del Podestà, cav. Lino De Marchi.

Nel pomeriggio S. E. ha iniziato il giro delle sue visite secondo un proprio programma, per avere una cognizione esatta di ogni singola istituzione, e raccogliere gli elementi indispensabili al procedimento di pratiche già iniziate su problemi per esse vitali. Ovunque venne accolto con quella deferenza cordiale che è propria del popolo carnico.

La prima visita venne fatta alle scuole medie; di là, al Collegio Salesiano; indi alla Scuola Professionale, al Museo d'Arte Carnica, alle Scuole elementari, all'Asilo Infantile ed infine ai lavori della costruenda Cartiera.

Ovunque S. E. il Capo della Provincia ebbe occasione di ammirare l'ordine e la perfetta osservanza alle regole che disciplinano lo studio ed il lavoro. Ebbe parole di alto elogio ai preposti alle singole istituzioni, congratulandosi con loro per il buon andamento. Rinnovò espressioni di vivo compiacimento per la sua visita, che definì «gita a Tolmezzo», augurandosi che i problemi maggiori della Carnia possano essere in breve tempo risolti, ed assicurando tutto il suo interessamento acciocchè le aspirazioni della regione, nei limiti del possibile, siano completamente soddisfatte.

Alla costruenda cartiera è stato ricevuto dal direttore dei lavori ing. Marpillero, che ha spiegato all'illustre visitatore tutto il meccanismo che dovranno esplicare i grandiosi opifici in costruzione.

Qui specialmente S. E. si è intrattenuto, osservando minutamente ogni cosa ed ascoltando con grande interesse le informazioni che l'ing. Marpillero gli andava porgendo e compiacendosi infine per la grandiosa opera che darà vita a centinaia di operai carnici.

S. E. il Prefetto si congratulò vivamente col direttore dei lavori, ing. Marpillero, esprimendogli il suo vivo compiacimento.

IL CUORE DEGLI ALPINI CARNICI

La Sezione Carnica dell'A. N. A. ha inviato al gen. O. Ronchi Ispettore di Zona, L. 277.25 perchè, insieme alle 200 precedentemente raccolte dalla stessa Sezione, siano uniti alla somma raccolta dalle Sezioni friulane dell'A. N. A. in favore delle famiglie povere degli alpini del Battaglione «Fenestrelle», travolti dalla valanga.

Il gen. Ronchi ha trasmesso la offerta al Colonnello comandante del 3.o Reggimento Alpini.

Treppo Carnico

NELLA NOSTRA CHIESA

La bella statua del Cuore di Gesù, che adornava il Duomo di Tolmezzo, è venuta ad abbellire la nostra chiesa parrocchiale. La statua era stata rovinata dal terremoto del 1928 e fu dovuta restaurare.

BUONA USANZA

Per onorare la memoria del compianto Craighero Giuseppe, la famiglia offrì L. 100 alla Congregazione di Carità e 50 alla Chiesa.

Campoformido

Imponenti funerali dell'ex sindaco Mularo

Sabato nella frazione di Bressa furono rese solenni onoranze funebri alla salma del compianto ex sindaco Luigi Mularo spentosi più che ottuagenario, dopo una vita proficuamente operosa e tutta dedicata al pubblico bene e alla famiglia.

Seguivano il feretro i congiunti e quindi la bandiera del Comune, la scolaresca di Bressa con gli insegnanti e numerose autorità e rappresentanze.

Notiamo fra queste il Podestà signor Ramotto, l'ex segretario del Comune signor Nicolò Biasotti, i signori Girolamo Gerassini e Giovanni Gobitti ex Sindaci di Campoformido, la famiglia Farus, il sig. Enrico Bertuzzi, i sigg. Luigi e Giov. Cossio e G. B. Venir di Orgnano, Aristide Romanelli di Basiliano, il geometra Egidio Lesa ex Sindaco di Pasian di Prato, Giovanni Romo, Pio D'Agostini, Rodolfo Gobbo, Giovanni, Vittorio e Giacomo Sbuelz, quest'ultimo pure ex Sindaco di Campoformido, Arturo Zuliani, Agostino D'Agostini, Dom. Romanello, famiglia Masutti e molti altri.

Avevano inviato corone: la moglie — i figli — i nipoti ed il Comune.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale da don Luis, il corteo proseguì alla volta del Cimitero.

Il signor Biasotti ha rammentato le benemerenze dell'Estinto, ricordando che quando egli ebbe la nomina a Segretario del Comune nel 1889, il compianto signor Mularo copriva già da vari anni la carica di assessore facente funzione di Sindaco, carica quest'ultima che poi resse ininterrottamente e con onore per oltre un ventennio, tra il generale consenso specialmente per la severa e rigida amministrazione non disgiunta da provvedimenti di pubblico interesse.

Attese pure con intelligente attività alla sua azienda agricola dimostrandosi proprietario coltivatore diretto, degno del massimo elogio.

Nel 1910, lasciò la carica sindacale, pur occupandosi dell'amministrazione comunale quale attivo assessore.

Nell'anno infausto dell'invasione fu capofrazione, cercando, anche in tale e difficile e scabroso incarico di salvare i beni dei compaesani dalla rapacità del nemico. Si diede quindi alla vita agricola e curò, con l'aiuto dei figli, di introdurre nella sua azienda quei miglioramenti che sono suggeriti dal Governo fascista e dal Regime, cui si sentiva devoto.

Il signor Biasotti chiuse tra la più intensa commozione dei presenti, porgendo un commosso saluto all'uomo probo ed onesto, al saggio amministratore al bravo agricoltore e all'amico sincero.

Alla memoria del benemerito cittadino mandiamo anche noi un riverente saluto; alla famiglia dolente le più sentite condoglianze.

Gemona

L'OPERA DELLE DAME DI CARITA'

L'altro giorno si tenne l'adunanza delle Dame della Carità. Intervenne oltre all'Assistente ecclesiastico, anche Monsignore Arciprete Giacomo Sclisizzo, il quale disse brevi parole per lodare le intervenute e per celebrare la carità. La cassiera dell'Opera, sig. Maria Pittini-Londero legge il resoconto annuale.

Durante questo primo anno di lavoro della Società furono distribuite lire 913 in sussidi e in denaro; 156 in vino; 2533.95 in buoni per carne, pane, minestra, olio ecc.; L. 282 per medicine; 135 per mantenere una bimba abbandonata, che fu poi raccolta nell'Orfanotrofio di Cividale; 72 in sapone e pulizia; 60 in spese diverse.

Le entrate furono di L. 4896.70, le uscite furono di lire 4419.45 e l'avanzo di lire 477.25.

Pasian di Prato

Ancora un incendio a Passons

Fienile distrutto

Questa notte, alle 24 circa, veniva dato l'allarme per un improvviso incendio scoppiato in un fienile a Passons.

Il signor Andrea Covre, telefonava subito ai pompieri che accorsi prontamente sul posto mettendo in azione gli idranti cercarono di aver ragione delle fiamme che avevano avvolto il fabbricato di Marcello Cosatti, nel quale abita certo Pietro Pittolo.

Non si conoscono le cause dell'incendio che provocarono un danno di lire tremila circa.

La Giunta Provinciale Amministrativa

(In seduta del 14 marzo 1931 - A. IX)

AFFARI APPROVATI

Udine: Ospedale: Anticipazioni di Cassa dal Tesoriere; Contributo alla Associazione Calcio Udinese — Tarvisio: Contributo pro Befana Fascista — Ligosullo: Regolamento di polizia urbana — Colloredo: Concessione area per costruzione monumento ai caduti — Osoppo: Regolamento imposta industria, commerci e tassa patente — Sutrio: Consorzio Medico: Distacco dal Comune di Ravascletto (parere favorevole) — Forni Avoltri: Svincolo cauzione Ditta Raber Gio. Batta — Cavazzo Carnico: Illuminazione alla frazione. Contratto Consorzio Tranvia But: Alienazione titoli per liquidazione debito — Remanzacco: Regolamento prestazioni opera in natura — Campoformido: Amm. Beni Bressa: Contributo allo Asilo Infantile — Comeglians: Indennità all'ex messo comunale Di Vora Fortunato — Povoletto: Modifica tariffa concessione acqua a privati — Malano: Mutuo lire 60.000 per edificio scolastico di Susans — Maiano: Rinnovazione effetto cambiario lire 17.000 e decurtazione

---

Udienza antimeridiana

In Tribunale

Per maltrattamenti

Presidente cav. uff. co. Agosti — Giudici cav. Minesso e Serra — P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. Alborghetti — Cancelliere rag. Pisano.

Boreanaz Pietro-Paolo fu Giovanni, di anni 48 da Masarolis (Torreano di Cividale) è imputato di maltrattamenti in danno della moglie Cecilia Cadalino e delle figlie Elisabetta e Clementina quest'ultima di 10 anni.

Tali maltrattamenti ebbero inizio nel 1925 e si protrassero fino al 1930 epoca in cui intervennero i carabinieri e la moglie e le figlie fuggirono di casa. La piccina anzi, fu raggiunta dal padre che la minacciò e la maltrattò. E' pure imputato di violazione di domicilio in danno della cognata Angelina.

Il Boreanaz nega i gravi addebiti mossigli e afferma che egli si limitò a manifestare il suo risentimento perchè voleva sapere dove fosse andata a finire una partita di foraggio.

Il Tribunale dopo le conclusioni del P. M. e del difensore avv. Sartoretti, ha condannato il Boreanaz a 2 anni di reclusione e alla privazione della patria potestà nei soli riguardi della figlia minore Clementina.

La domenica sportiva

Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

* Genova - Modena 5 a 3
* Pro Vercelli - Alessandria 6 a 2
Napoli - * Livorno 2 a 1
Lazio - * Casale 2 a 0
* Roma - Juventus 5 a 0
* Torino - Bologna 1 a 1
* Legnano - Brescia 2 a 2
* Triestina - Pro Patria 0 a 0

SERIE B

* Bari - Palermo 2 a 1
* Udinese - Padova 5 a 4
* Pistoiese - Monfalconese 0 a 0
* Atalanta - Cremonese 4 a 2
* Novara - Liguria 2 a 0
* Spezia - Derthona 1 a 0
* Verona - Fiorentina 2 a 0
* Parma - Lecce 3 a 2
* Serenissima - Lucchese 1 a 0

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
SERIE A							
Juventus	22	17	2	3	52	23	36
Roma	22	14	5	3	50	21	33
Bologna	22	14	4	4	51	20	32
Genova 1893	22	15	1	6	43	31	31
Napoli	22	14	1	7	42	31	29
Modena	22	11	3	8	42	37	25
Torino	22	8	6	8	27	25	22
Lazio	22	10	3	9	27	29	23
Milan	21	8	5	8	31	27	21
Pro Vercelli	22	8	5	9	43	43	21
Brescia	22	7	6	9	33	42	20
Ambrosiana	21	6	7	8	31	32	19
Triestina	22	6	6	10	19	28	17
Alessandria	22	6	4	12	33	42	16
Pro Patria	22	6	4	12	27	44	16
Casale	22	5	2	15	19	41	12
Legnano	22	4	4	14	18	45	12
Livorno	22	2	4	16	11	48	10
SERIE B							
Palermo	22	13	6	3	33	16	32
Bari	22	11	9	2	29	18	31
Fiorentina	22	11	7	4	3)	17	29
Atalanta	22	10	9	3	40	20	29
Verona	22	12	3	7	39	24	27
Padova	22	10	6	6	49	34	26
Novara	22	11	4	7	37	29	26
Cremonese	22	10	6	7	41	32	24
Pistoiese	22	9	5	8	30	23	23
Serenissima	22	8	5	9	28	33	21
Lecce	22	8	4	10	32	33	20
Lucchese	22	7	4	11	20	29	18
Parma	22	7	4	11	32	41	18
Spezia	22	7	4	11	22	37	18
Monfalconese	22	5	7	10	18	32	17
Udinese	22	5	6	11	44	55	16
Liguria	22	6	2	14	27	49	14
Derthona	22	1	5	16	19	43	7

(g. a. c.). — Nella Nazionale A si indovina, stando al largo punteggio, come alla capitale gli zebroni della Juventus, capeggiatori della classifica, abbiano vissuto il loro grande dramma. Ma non per questo però essi cessano di essere i più autorevoli aspiranti al titolo di campioni d'Italia. Un passo falso lo possono compiere tutti. L'undici partenopeo è passato a Livorno e quello del Lazio a Casale, e queste vittorie vanno attribuite più che ai fattori tecnici a quelli morali; sono il cuore e la volontà che il più delle volte frantumano ogni ostacolo. Non sorprende il punto strappato dal Bologna ai granata del Torino; è invece la Triestina che ha deluso colla sua partita bianca coi ragazzi della Pro Patria. Pure il Legnano non ha fatto di meglio coi puledri della Leonessa, ma il risultato, considerati i rispettivi valori, è piano. Netto il successo del Genova sul Modena e più alto quello ottenuto dai bianchi vercellesi sulla discontinua Alessandria. Le due unità della capitale lombarda, Milan e Ambrosiana, non si sono misurate perchè quest'ultima ieri era impegnata colla squadra argentina seconda classificata alle ultime Olimpiadi e colla quale ha chiuso onorevolmente l'incontro alla pari: tre a tre.

Nella Nazionale B la peggio è proprio toccata alle squadre di testa. Difatti il Bari ha regolato gli isolani del Palermo, e gli scaltri e poderosi scaligeri i toscani della Fiorentina. Con ciò la muta delle aspiranti al titolo ed alla promozione aumenta e rende più interessante il campionato. Anche l'Atalanta, col successo sulla Cremonese, si è incuneata tra le aspiranti ed altrettanto potrà dirsi dello squadrone patavino se anzichè darle non le avesse prese dai bianconeri dell'Udinese. A proposito i friulani non hanno solo tagliato la strada agli atleti del Padova, ma hanno anche scritto un'altra bella pagina sul volume delle loro storiche memorie oltrechè aver compiuto un passo deciso verso la via della salvazione. Previsti e regolari gli altri risultati. Non va però passata sotto silenzio l'affermazione carpita a Pistoia dai bianchi del Monfalcone i quali, dal punto di vista della classifica, nuotano pressochè nelle medesime acque in cui si dibatte l'Udinese.

Altro chiaro successo dei bianco-neri

Udinese - Padova 5 a 4

(g. a. c.). — Pubblico enorme, insolito ha presenziato ieri all'atteso incontro di campionato tra i bianco-neri dell'Udinese ed i bianco-rossi del Padova. E pure l'afflusso di autorità e personalità, in maggior parte insediatesi nella tribunetta centrale, ha superato l'ordinario. Notammo, fra gli altri, il Podestà on. co. avv. Gino di Caporiacco, il gen. Ottavio Piazza comandante il 13. Gruppo Legioni, il V. Segretario politico cav. dott. Giacomo Luchini, il Questore commendator Bodini, il sig. Vittorio Marcovigi vice presidente del Dopolavoro Provinciale, il dott. De Poloni ispettore di polizia urbana, il prof. Catalani, il signor Ugo Degani direttore dell'Ufficio Sportivo Federale ed il cap. Cattoli.

L'incontro, col suo largo cumulativo punteggio, non certo all'inglese, sembra voler da sè dimostrare che il gioco sia stato confuso e che l'inquadratura delle due compagini sia crollata per dar luogo ad una battaglia disordinata. Tutt'altro invece. La partita ha piaciuto ed il ritmo del gioco ha convinto.

Ma, soffermandoci sul punteggio, è affermare cosa vera dicendo che esso non rispecchia, come si suol dire, l'andamento del gioco. L'Udinese, audace, penetrativa e ardente di combattività, anche con un trio difensivo un po' convulso e di conseguenza arruffato, si avrebbe meritato qualche goal di più mentre quelli avversari si potevano benissimo contenere nell'esigua cifra di due.

Come squadre, quella che ha dimostrato maggior tecnica e coesione e di riflesso autorità di manovra, è stata la compagine bianco-nera. L'Udinese, partita in velocità, ha offerto un quarto d'ora di battute chiare, felicissime, entusiasmanti. Solo nella parte centrale del tempo, sotto una serie di furiose raffiche patavine è incorsa in attimi di disorientamento pur battendosi con gagliardia. Si riprese autoritariamente verso la fine del tempo tanto da carpire due bellissimi punti.

Nella ripresa il gioco ha meno ordine e più impeto; e dopo dieci minuti la lotta si converte in propria e serrata battaglia. Ne ha la meglio la compagine friulana che, sfoderati gli artigli, si erge a dar tono proprio alle operazioni. Pochi sono i momenti veramente felici e pericolosi degli ospiti i quali, dopo esser stati staccati di ben tre goals, sono tuttavia riusciti, in causa di una difesa, ripetiamo, un po' smontata, poco decisa e mal piazzata, a riportarsi in maniera banale, e per il pubblico irritante, prima del fischio che mise fine alla fatica, a mezza lunghezza cioè alla calcagna degli atleti friulani.

L'Udinese ha contato su un quintetto attaccante ordinatissimo, esuberante e particolarmente tecnico; di una tecnica intelligente e raffinata. Si può dire che è stato esso a conquistare l'ambita vittoria. Anche la mediana ha fornito una partita eccellente mentre l'intero trio estremo, considerata la giornata poco felice di ciascun difensore ed il valore di un reparto d'attacco come quello del Padova, che vanta, davanti all'Udinese il record delle segnature, ha giocato in sordina, per qualche tratto, senza tuttavia demeritare parte d'onore per il successo conseguito.

Il Padova, comportatosi a sua volta da coraggioso guerriero, che non disarma nemmeno quando ha il coltello in gola, e sorretto da una rispettabile classe tecnica, ebbe i suoi migliori combattenti in Bedendo, Busini e l'estremo difensore Colognese il quale, con bravura e pericolo, ha non poco contribuito a mantenere in limiti onestissimi un punteggio che aveva tutta l'aria di assumere proporzioni disastrose.

Dei ventidue atleti, il migliore è stato Zilli: un vero leone. Dopo di lui D'Odorico si confermò un tecnico di alta classe.

La grande giornata di sport era inondata di sole e la temperatura ideale recò il primo alito primaverile.

Le fasi del gioco

I° tempo: Udinese 3 - Padova 2

(l. p.). — Le squadre, sotto la direzione del signor Corradini di Bologna, fischiatore meticoloso, ma imparziale, prendono il seguente schieramento:

UDINESE: Lipizer III; Tavano e Fellini; Magrini, Bonino (cap.) e Zilli; Bartesaghi, Fornarola, D'Odorico, Vittorio e Frossi.

PADOVA: Colognese; Favaro e Danieli; Callegari, Bedendo (cap.) e Bergamini; Busini; Franchini, Prendato, Gravisi e Gamba.

I bianco-rossi giocano con il sole alle spalle. I friulani battono il calcio d'inizio e già al 1' sottopongono ad una severa parata Colognese; un minuto appresso i bianco-rossi sotto l'incalzante offensiva dei concittadini sono costretti a rinfeare in angolo: punizione questa che rimarrà infruttuosa. I primi minuti sono condotti in grande stile dagli udinesi, i quali nel giro di pochi momenti anno più volte impegnato il vigile guardiano bianco-rosso. Al 5' gli ospiti snodano la loro prima discesa che viene immediatamente repressa da un intervento di Tavano che toglie la palla all'astuto, ma poco fattivo Prendato. Il primo punto che sembrava già maturato da alcuni minuti sopraggiunge all'8' a coronamento di una perfetta azione lineare. Bonino da metà campo allunga a Frossi il quale, dopo avere scavalcato Bergamini, manda a Vittorio che da una decina di metri insacca imparabilmente.

La reazione degli ospiti è più vivace che conclusiva, tuttavia costringe Lipizer ad alcune parate dalle quali il giovane portiere bianco-nero se la cava con disinvoltura. All'11' Prendato dopo aver calciato debolmente in porta si precipita in malo modo sul portiere rovesciandolo col pallone in rete, per cui il punto viene giustamente annullato dall'arbitro.

Al 13' calcio piazzato contro Udine in seguito a fallo di mano di Zilli: il pallone finisce in angolo deviato dallo stesso Zilli. La punizione battuta da Gamba rimane senza esito. Una immediata travolgente azione dei bianco-neri viene conclusa con una sventola di Vittorio, parata fortunosamente da Colognese, e qualche secondo appresso il portiere ospite è sottoposto ad una difficile parata su tiro di Bonino.

Al 24' il pareggio dei padovani. Una loro azione è stroncata da Magrini che manda in corner. La punizione viene perfettamente battuta da Busini e realizzata in punto da Bedendo. Sarà questa l'unica regolare e meritata segnatura degli ospiti.

I friulani scossi dall'improvvisa segnatura afferrano una travolgente controffensiva che per poco non frutta un punto per merito di Fornarola, il quale manda a lato.

Ora la partita registra un netto predominio dei concittadini i quali però peccano sovente nel tiro decisivo. Tuttavia al 42' ottengono la seconda segnatura per merito di Zilli il quale approfittando del trambusto creatosi in seguito ad un calcio di punizione contro i bianco-scudati, dal limite dell'area di rigore manda in rete il secondo pallone, mentre Colognese usciva intempestivamente. L'Udinese è ora completamente lanciata tanto che al 44 perviene alla terza segnatura per merito di Vittorio il quale sorprende il portiere ospite con un forte raso terra. Non è ancora trascorso un minuto che gli ospiti tanto improvvisamente quanto banalmente diminuiscono lo svantaggio con una segnatura: ne è autore Prendato il quale approfitta di un grossolano malinteso tra i due terzini bianco-neri. Il pallone non è ancora rimesso al centro che l'arbitro fischia la fine del primo tempo.

II° tempo: Udinese 2 - Padova 2

Al 1' un calcio piazzato contro Udine viene sciupato da Bedendo che manda alle stelle e al 4' un punto bianco-nero simile a quello del primo tempo. Vale a dire per carica irregolare sul portiere, viene giustamente annullato. All'8' Prendato, solo davanti al portiere sciupa, mandando a lato e un minuto dopo la stessa cosa tocca a Vittorio. Al 13' Frossi eludendo la sorveglianza di Bergamini fugge tutto solo verso Colognese, ma giuntovi non molto lontano viene caricato bruscamente da Favaro, mentre l'arbitro non rivela il fallo.

Tuttavia la superiorità dei concittadini è talmente evidente che al 24' pervengono alla quarta segnatura. L'azione parte da Bonino il quale lancia Frossi, questi mette sul piede di D'Odorico un prezioso pallone che finisce decisamente in rete.

I bianco-neri sono di bel nuovo completamente lanciati, mentre il Padova cala paurosamente. Non è ancora trascorso un minuto che il palo s'incarica di rimandare un bolide di Bartesaghi ed infine al 25 D'Odorico raccoglie di testa un perfetto traversone di Frossi e porta a cinque le segnature.

Questa volta gli ospiti, punti sul vivo, anzichè accasciarsi maggiormente sferrano una violenta controffensiva ed al 28' Brusini con la complicità di Lipizer, diminuisce lo svantaggio. Tuttavia il distacco sembra ancora incolmabile ma la reazione degli ospiti è talmente impetuosa che prima della fine riescono ad ottenere la quarta segnatura in seguito ad una punizione di calcio d'angolo, battuta da Busini e realizzata da Franchini.

Alla fine i ventidue calciatori si schierano davanti al pubblico salutando romanamente, mentre un prolungato applauso saluta vinti e vincitori.

Ciclismo

Vittoria del bolognese Zucchini nel criterium d'apertura

MILANO, 15. — Sul percorso Milano, Varese, Portoceresio, Potetresa, Varese, Milano, circa 158 chilometri, si è svolto il settimo criterium ciclistico d'apertura organizzato dalla «Gazzetta dello Sport». Vi hanno preso parte 150 corridori fra indipendenti e dilettanti. La gara veloce, si è decisa in volata fra 18 concorrenti. Si son classificati: 1. Zucchini del Velo Sport Reno di Bologna in ore 4.48'30" seguito da Codazzi di Milano; 3. Pavesi; 4. Canavesi; 5. Dinchi (primo dei dilettanti). Seguono altri.

Notizie sportive in breve

PODISMO. — A Bologna, il campionato nazionale di steeple chase ha segnato una bella vittoria del fiorentino Nello Bartolini davanti a Vacchi e Badiali.

IPPICA. — All'ippodromo Mirabello del R. Parco di Monza, Flunigela ha vinto il premio «Corona Ferrea». — A Firenze il premio Fiesole se lo è aggiudicato Gemirenna.

Il presidente della Fidal, ha presieduto

AMICHEVOLI

Ambrosiana-La Plata 3-3

MILANO, 15. — La partita svoltasi allo stadio civico tra la squadra campione dell'Argentina «La Plata» e l'Ambrosiana di Milano campione d'Italia, ha richiamato una folla di circa 15000 spettatori. Essa è terminata col risultato pari di 3 a 3. Arbitro Barlassina.

L'Ambrosiana si è nettamente imposta nel primo tempo alternando vivaci frequenti attacchi contro la rete del portiere argentino Caprone ed ottenendo tre punti contro uno segnata dal La Plata i seguito ad un errore del portiere Degani dell'Ambrosiana. Un primo punto segnato da Blasevich per l'Ambrosiana è stato annullato dall'arbitro per fuori gioco. Al 16' l'Ambrosiana segnava su punizione tirata da Pietroboni. La Plata pareggiava al 29' per merito di Minella. Al 30' Viani era costretto ad abbandonare il campo in seguito ad una leggera contusione. La squadra milanese continuava tuttavia a mantenere una netta superiorità ed al 40' segnava il secondo punto con Serantoni seguito due miuti dopo da un terzo di Visentin.

Nella ripresa i calciatori dell'Ambrosiana si risparmiavano, mentre gli argentini che avevano apportato mutamenti nelle loro file riuscivano ad ottenere la parità mercé due splendidi punti segnati dal nuovo centro attacco Diaz. Gli ospiti che hanno dimostrato bellissime doti individuali, hanno mantenuto po fino alla fine una netta superiorità sui milanesi. La partita, che è stata giocata in modo cavalleresco dai 22 atleti, è stata coronata alla fine da vivissimi applausi.

*ASDA Pordenone A-Lido Venezia 3 a 3

Sul fronte uliciano

COPPA F. I. G. C.

Ieri ha avuto il suo regolare inizio la Coppa F. I. G. C. indetta dal Comitato Uliciano di Pordenone. Si sono svolte partite accanite in vari incontri compresi tra il Livenza ed il Tagliamento. Nel girone A ha avuto la meglio il Rorai che ha battuto dopo una lotta combattutissima la valorosa compagine del Cordenons, mentre il Torre superiore in linea assoluta sulle Riserve dell'ASDA - Pordenone, ha vinto con facilità; nel girone B il Porcia ha diviso i punti con l'O. N. D. di Roveredo, mentre il Fontanafredda ha schiacciato la squadra avianese; nel girone C lo Spilimbergo, che ospitava la squadra ASDA Pordenone B, ha vinto bene, ed il Valvasone ha pure battuto con bel gioco la compagine del Domanins-Rauscedo.

ATLETICA. — L'on. marchese Ridolfi a Trieste una riunione interregionale dei dirigenti il movimento atletico di tutte le provincie della Venezia Giulia.

La morte di Padre Semeria

Diamo in altra parte del giornale la notizia diramata dalla «Stefani» circa la morte di Padre Semeria. Il luttuoso annuncio sarà appreso con particolare rammarico a Udine ove l'illustre sacerdote era conosciuto e tanto favorevolmente popolare durante la guerra. Egli era infatti capitano-cappellano presso il Comando Supremo e gli udinesi lo vedevano nelle prime ore del mattino passeggiare per i viali del Giardino Ricasoli assieme al grande Condottiero Luigi Cadorna. Ricordiamo pure le sue infiammate e patriottiche conferenza tenute specialmente in Duomo e nella Basilica della B. V. delle Grazie durante le famose Messe del Soldato. Ai soldati infatti egli rivolgeva in particolar modo la sua vibrante parola di Fede e di Patria e non soltanto parole ma dava fulgidi esempi di coraggio; poichè Padre Semeria guidava i battaglioni fino alle trincee di prima linea incuorandoli alla battaglia e recando il divino conforto ai feriti e ai morenti.

Anche perciò adunque oltre che per l'alta dottrina, la memoria di Padre Semeria resterà indelebile a Udine, Capitale della Guerra.

AVVISI ECONOMICI

La pubblicità continuata è la base di una florida azienda.

OFFERTE D'IMPIEGO

CHAUFFEUR cameriere cercasi, Via Aquileia 17.

FITTI

AFFITTASI con il 1.o aprile appartamento nuova costruzione paraggi porta Cussignacco, primo piano, vani sei iù servizi, lire 300 mensili. Rivolgersi Ditta Cosmo Cosmi Viale Venezia 39 C.

AFFITTASI abitazione vani sei vastissima terrazza vista splendida, locali nuovi. Viale Tricesimo 23.

AFFITTASI Via Marinelli N. 2 due stanze interne uso ufficio.

COMMERCIALI

VENDESI oppure affittasi Fornace laterizi in effecenza, bene avviata, ottimo affare. Circondario Udine. Rivolgersi Cassetta 42 U. P. I. Udine

CEDESI subito avviatissimo negozio mo disteria centralissimo: per trattative scrivere Casetta 41 Unione Pubblicità, Udine.

AUTO coupé tipo 50 Itala avviamento fanaleria elettrica piena efficenza qualunque prova adattabile camion 4000 vendesi Viale Venezia 60.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO